

La fotografia di Hitler morto pubblicata dalla stampa tedesca

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi nelle Università
le tre giornate di protesta

A pagina 2

Le Giunte e il PSI

NEL SUGGERIRE la formazione di Giunte unitarie di sinistra ovunque siano possibili, il compagno Lombardi non ha fatto che interpretare correttamente il voto popolare del 22 novembre ed ispirarsi — ci pare — a un interesse elementare del partito socialista, quello di ritrovare slancio politico nel contatto con la realtà del paese e autonomia di atteggiamento e forza di contrattazione nei confronti della D.C.

I socialisti milanesi hanno, a maggioranza, adottato una linea di condotta che solo in parte accoglie l'indicazione di Lombardi, in quanto si confermano le Giunte unitarie già esistenti e quelle che possono fondarsi su una maggioranza assoluta PCI-PSI, lasciando però la porta pericolosamente aperta ad alleanze alternative con la D.C. dove sono possibili. I socialisti mantovani e quelli umbri hanno invece senz'altro scelto una linea opposta, preferendo per principio l'alleanza con la D.C., ovunque sia possibile, alle maggioranze unitarie esistenti.

A Perugia, per esempio, questo significa rompere una tradizione storica della città e della regione, immettendo la D.C. nel potere locale con una maggioranza di centro-sinistra di 26 voti su 50, contro una possibile maggioranza di sinistra di 28 voti. Agire in questo modo in una provincia che ha 10 Comuni a maggioranza assoluta comunista e che avrà una amministrazione provinciale a maggioranza di sinistra, e in una regione dove 28 Comuni su 33 sono a maggioranza di sinistra quasi ovunque senza possibili alternative, quali frutti può mai dare, quale senso democratico può mai avere? Non può avere alcun senso democratico neppure dall'angolo visuale di un centro-sinistra decente, poiché tutto si riduce a un gratuito regalo alla D.C. e alla sua smania di rottura a sinistra. E al PSI non possono venire frutti diversi da quelli che lo hanno visto passare in provincia di Terni dal 21 per cento dei voti al 13 per cento in quattro anni, e in provincia di Perugia dal 19 al 13%.

CONTRADDIRE al voto e all'orientamento popolare in questo modo fu uno dei caratteri distintivi del centrismo e fu anche una delle cause della sua degenerazione autoritaria e sconfitta finale.

C'è stata una città, Ferrara, dove l'ottimo onorevole Cattani, massimo esponente socialista locale, ha detto prima del voto che avrebbe rotto le maggioranze unitarie ovunque fosse stato possibile. Il risultato è stato che il PCI è avanzato (+3 per cento) e il PSI è arretrato (-6 per cento) in questa provincia più che in ogni altra dell'Emilia, e che maggioranze alternative di centro-sinistra sono impossibili.

C'è stato un centro lombardo, Buccinasco, dove a una lista unitaria il PSI ha sostituito una lista di centro-sinistra, cui si volle dare un valore di test, col risultato che per le provinciali il PCI ha ottenuto il 52 per cento dei voti mentre nel Comune — in risposta al test — ha ottenuto il 65 per cento dei voti, in virtù di una vera rivolta socialista. E' solo qualche esempio per dimostrare — ma è il senso nazionale del voto che soprattutto lo dimostra — come un orientamento dei dirigenti socialisti alla rottura delle maggioranze unitarie, alla preferenza di collaborazioni con la D.C. qual è suggerita dall'on. Matteotti, o anche a una ambiguità o oscillazione, unisca alla colpa di indebolire il potere dei lavoratori e di contraddire alla volontà dell'elettorato popolare anche la responsabilità di incoraggiare la decadenza socialista come prezzo di una gratuita subordinazione alla D.C.

E CIO' NON solo sul piano locale, ma su quello nazionale: dove il PSI non ha alcuna speranza di contrastare l'involuzione moderata del centro-sinistra e di modificare a proprio vantaggio i rapporti con la D.C. se non ritrova, in aderenza con la realtà del paese e con la spinta popolare, l'autonomia e lo slancio necessari.

Il che è vero non solo in linea generale e di prospettiva ma anche in rapporto a scadenze immediate: come quella del Quirinale, per esempio, dove è la forza della sinistra unita che rappresenta l'unica alternativa di potere capace di prevalere su soluzioni moderate o di destra.

Il che è vero per un rilancio programmatico, che sulla scuola, sull'urbanistica, sulle regioni, sui rapporti nelle fabbriche, non può essere neppure pensato nell'ambito dell'attuale equilibrio di governo.

Il che è vero per costringere la D.C. a uscire dalla comoda nicchia di potere che il centro-sinistra le assicura e assicura al suo gruppo dirigente di destra, fino a quando i socialisti si rendono prigionieri di uno « stato di necessità », di una linea senza alternative e senza capacità di pressione e di contrattazione, imprigionando con se stessi anche tutta la sinistra cattolica e per se stessi preparando anche involontariamente, l'approdo di una disonorevole « unificazione » socialdemocratica.

Giunte di sinistra ovunque sia possibile, nuove maggioranze ovunque sia possibile, e un centro-sinistra fortemente contrattato dove non sia autosufficiente o anche dove lo sia, hanno questo valore rinnovatore e liberante, sono la leva per modificare — dopo che il voto popolare lo ha già sconfessato e incrinato — il mortificante equilibrio politico « doroteo » e impedirne la degenerazione in regime.

Luigi Pintor

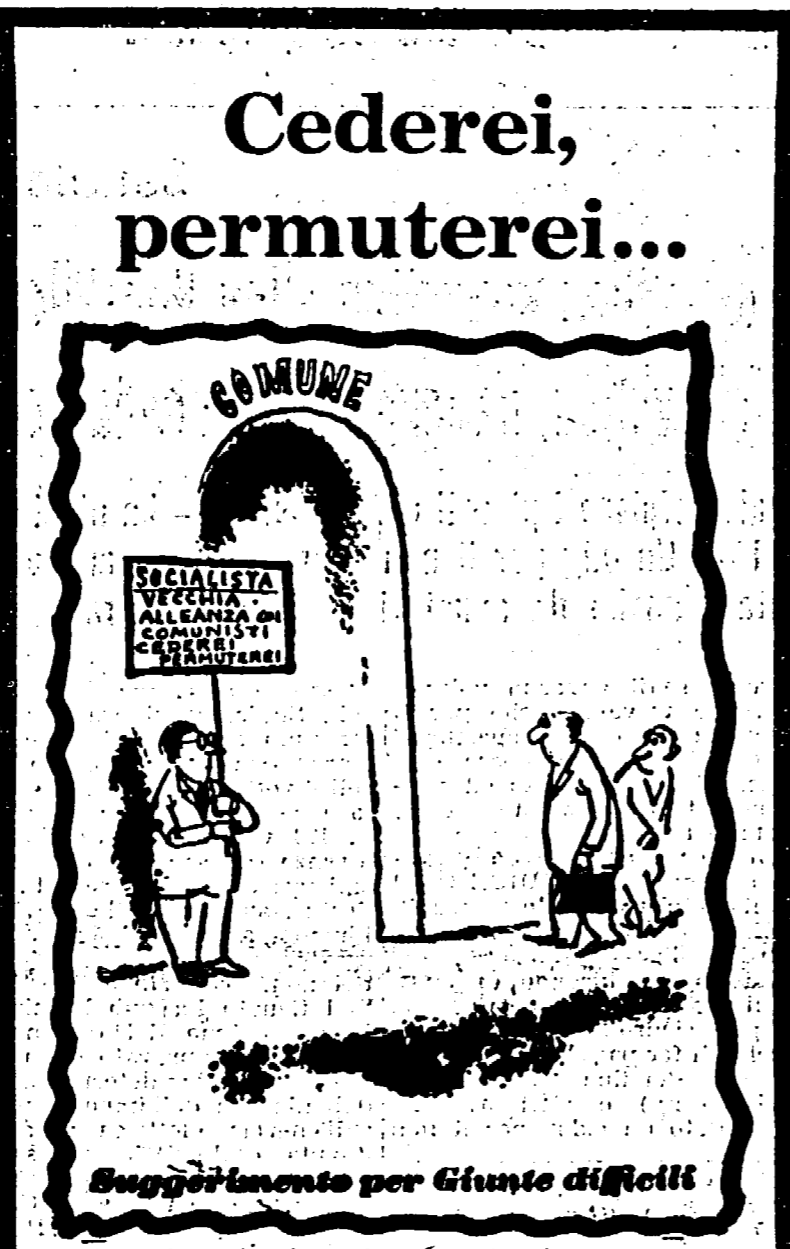
Dichiarazioni di Sumaliot
Gbenye dirige la resistenza a Stanleyville
A pag. 3

Primo servizio di Antonello Trombadori sul viaggio di Paolo VI

Il Papa mi ha detto: « Abbiamo molti dialoghi da fare »

Intervento di Alicata sul bilancio degli Esteri

L'aggressione al Congo denunciata alla Camera



Con questa beffarda vignetta dedicata al PSI, proprio nel momento in cui gli si chiede di cedere alla DC le chiavi delle amministrazioni di sinistra, i « rumoriani » del giornale ufficiale della D.C. « La Discussione », forniscono la prova esatta di ciò che, in realtà, essi hanno in mente quando parlano di centro-sinistra. Per essi — e il loro pensiero sull'argomento mai era stato tradito con tanta efficacia come dalla vignetta della « Discussione » — la funzione del PSI nel centro-sinistra si deve ridurre a quella di chi « cede » o « permuta » le proprie posizioni di potere e di classe vendendosi al migliore offerente, vale a dire la DC, dispensatrice di posti nei sottogoverno nazionale e locale. La ignobile vignetta che « produciamo sopra » è stata pubblicata dal giornale della segreteria della DC a illustrazione di un articolo sulle « giunte difficili ». In esso si scrive che « se si fa appello al senso di responsabilità dei socialisti non lo si fa ignorando il prezzo da essi pagato con la scissione del PSIUP, non lo si fa per consolidare un retrovoto di conservazione... ». Per carità! La vignetta è più eloquente del fumoso testo. L'appello doroteo al « senso di responsabilità del PSI » mira a una cosa sola: a ottenere il diritto di prelazione nella « svendita » di se stesso che la DC chiede al PSI. Ed è un appello nel quale, ormai, dopo il danno appare la beffa. Tengono ben presente questa « voce dal sen fuoglia » dal giornale di Rumor quei socialisti di destra che s'apprestano a trasformare le « giunte difficili » in facili passcoli del potere democristiano, anche al loro danno.

L'oratore comunista sottolinea la crisi dell'atlantismo e chiede una iniziativa positiva dell'Italia sui problemi del Congo, del Viet Nam, dei rapporti con la Cina, per il disarmo e per l'Europa. Il governo deve riflettere l'organizzazione della forza multilaterale.

Nella seduta di oggi, la Camera ha iniziato l'esame dello stato di previsione del ministero degli Esteri. Dopo il d.c. Bologna, ha preso la parola il compagno Alicata il quale ha esordito sottolineando la necessità di un esame più approfondito e costante da parte del Parlamento della politica estera del paese, esame che non può non essere accompagnato da una presa di posizione ufficiale del governo. Se ciò non è possibile in sede di esame del bilancio — data la recente riforma delle modalità di discussione — occorrerà ricercare un'altra sede parlamentare in cui questo sia possibile realizzarsi con una certa regolarità. Di questo esame si sente oggi in modo particolare la necessità, per la quantità di elementi nuovi che si vanno accumulando nella situazione internazionale, per la complessità e il carattere sotterraneo delle spinte e contropunte diverse che si operano, per la disinformazione e la faziosità infine che prevalgono in gran parte della stampa italiana.

Elemento caratterizzante della situazione odierna, ha affermato Alicata, è l'accentuarsi della crisi atlantica: tutti gli elementi di questa crisi sono diventati più acuti, per la concorrenza economica, per le tendenze dei paesi europei a rifiutare l'egemonia USA (tendenze che si manifestano in modo diverso e persino contraddittorio); per il venire meno del vero cemento dell'alleanza atlantica, costituito molti anni dalla « guerra fredda »; per il crescente peso che vanno assumendo, su scala mondiale, i paesi del terzo mondo.

« La crisi dell'atlantismo si manifesta oramai sul terreno militare, politico, economico, ha detto il compagno Alicata. E non saremo certo noi a dolerci del fatto che i molti ambienti politici, economici, militari, culturali di altri paesi si discuta oggi della utilità del prolungamento di quel Patto che, a cinque anni dalla sua scadenza giuridica, appare oramai logorato, superato. Ma le crisi quando non vengono risolte rapidamente, quando ad esse non si dà uno sbocco positivo, marciscono con effetti pericolosi. Così accade anche per la crisi atlantica ».

Come esempio dei pericoli legati alla incapacità di dare una soluzione positiva alla crisi l'oratore comunista ha citato il progetto di forza multilaterale atomica. C'è, in materia, molta confusione e il nuovo progetto inglese di armamento atomico della NATO non fa che aumentare. Le difficoltà politiche sono legate tutte a questo semplice interrogativo: deve avere o no la Germania di Bonn il diritto sul grilletto atomico? Trovare una soluzione nuova a questo problema è difficile, forse impossibile. Ma non basta non fare L'MFL incombe intanto sulla strategia atlantica e costituisce un serio ostacolo ad ogni politica di reale distensione e disarmo.

Da una parte infatti essa impedisce lo stabilirsi di



BOMBAY — Paolo VI acclamato durante il tragitto dall'aeroporto alla città. (Telefoto AP-L'Unità)

Grave attentato alla libertà di sciopero
Pirelli ricorre alla serrata della Bicocca

Il caso dei doganieri

Questo governo di centro-sinistra, nel quale i lavoratori dovrebbero essere rappresentati dal PSI, si appresta dunque a varare la sua prima legge anticsciopero, per sostituire i doganieri in lotta coi finanziatori in divisa, secondo il decreto emanato dal ministro socialdemocratico Tremolli.

Fatale evoluzione — o meglio involuzione — d'una compagine sempre più condizionata dalle esigenze e anche dai metodi del grosso padronato? S'è già visto con lo sciopero dei ferrovieri, quanto finissero coincidere il rifiuto del governo di discutere e l'incitamento delle destre a punire (e qualche punizione, sui ferrovieri scioperanti, sta fioccando). S'è visto col silenzio compiacente del governo di fronte al ricatto all'occupazione, effettuato da tanti e tali padroni da diventare una vera e propria offesa anti-operaria. S'è visto con le serrate in grandi complessi monopolistici quali la SNA e — ieri — la Pirelli, ai quali il governo consente l'attacco aperto al diritto di sciopero.

E allora la logica involutiva non poteva che portare a questo risultato: il Parlamento chiamato a discutere (con la Costituzione in mano) una legge anticsciopero che neppure Scelba seppe scovare nell'armamentario « forciolo della conservazione. Logico, seppur deturpante, anche il fatto che si proponga ai parlamentari — fidando nella composta mag-

Dalla nostra redazione MILANO, 2.

Pirelli ha fatto ricorso alla serrata per il grande stabilimento della Bicocca e di Segnanino, in cui sono occupati circa 12 mila lavoratori, contro lo sciopero unitario, proclamato e proclamato dalle organizzazioni sindacali nell'ambito della battaglia per la conquista di un nuovo contratto. La decisione della direzione Pirelli è stata resa nota questa mattina agli operai del primo turno.

Dopo la partecipazione totale dei lavoratori del turno di notte alla prima fase di lotta, l'attività alla Bicocca doveva essere ripresa appunto questa mattina, per essere nuovamente sospesa nel pomeriggio di oggi e nella mattinata di domani. I tre turni di lavoro, cioè, scioperavano a scacchiera: con una tattica particolarmente efficace, che i lavoratori stessi avevano sollecitato. Pirelli ha accusato il colpo e ha reagito in modo che lo pone fuori della legalità: è ricorso alla serrata, impedendo l'ingresso in fabbrica agli operai ed agli impiegati fino alle 14 di domani, ora in cui avrebbero termine l'azione arbitrale.

Il provvedimento è di una gravità estrema: in se stesso è un attacco diretto alla libertà di sciopero, una limitazione alle libertà costituzionali e per questo raggiunge un atto illegale, una sfida non solo ai diritti sindacali più elementari ma anche alle autorità che questi diritti devono o dovrebbero garantire e difendere.

Ma la serrata alla Pirelli-Bicocca è la più grande fabbrica milanese e la seconda, dopo la FIAT, in Italia, è tanto più grave se si considera l'iniziativa di Pirelli come un episodio dell'attacco

Una breve conversazione tra Paolo VI e l'inviato speciale dell'Unità si è svolta a bordo del « Nanga Parbat » tra Beirut e Bombay

Dal nostro inviato BOMBAY, 2.

Alle 11.20 ora italiana (15.20 ora di Bombay) a diciannove metri di altezza, sulla parte settentrionale dell'Oceano Indiano, esattamente sul Mar d'Arabia nel punto dove finiscono le acque territoriali palestinesi e cominciano quelle della Repubblica indiana, Paolo VI è passato davanti al mio posto nella classe turistica del « Boeing 707 » che ci ha trasportati a Bombay. Mi sono levato in piedi e gli ho detto: « Antonello Trombadori, del giornale L'Unità ». Il Papa ha avuto un attimo di sorpresa. Io ho subito soggiunto: « Buon viaggio da parte dei nostri lettori ». Paolo VI ha immediatamente ribattuto: « Auguri, auguri ». Poi, dopo un fugacissimo silenzio, ha proseguito: « Auguri, auguri ». Ho poi seguito il suo cammino verso la coda dell'apparecchio, soffermandosi a salutare altri passeggeri e in particolare due suore missionarie che fanno ritorno nell'Assam, dove la maggiore di esse risiede da 26 anni.

Un giornalista americano, non appena il Papa si è ritirato nella sua cabina, ha avuto un rapido colloquio con mons. Samorè, segretario per gli Affari straordinari della Segreteria di Stato. Gli ha chiesto: « Questo viaggio del Papa assai aperto a un dialogo anche con altre religioni; anche con chi non crede, con i comunisti? ». Monsignor Samorè ha risposto: « Con tutti, purché vi sia buona volontà ». Poco prima, tra il corrispondente della NBC Irving Levine e il Pontefice aveva avuto luogo questo scambio di frasi:

« Perché intraprendere questo viaggio? »

Paolo VI: « Ci vorrebbe troppo tempo per rispondere. Spero di incontrare molti fedeli e altri uomini. Spero che il viaggio contribuisca alla pace e risulti una testimonianza di buona volontà ».

E certo più di una testimonianza di buona volontà ha richiesto a Paolo VI la enorme folla venuta a salutarlo all'aeroporto di Bombay e lungo i circa trenta chilometri che lo separano dal luogo dove si svolge il Congresso eucaristico; una folla che ha valutato dalle ottocento mila persone al milione. Una marea di volti; questo è il mio più vivo ricordo. E il ricordo incancellabile. E più che di volti, di occhi neri, profondi, interroganti o anche semplicemente incuriositi. Attesa, curiosità, ecco: il significato più profondo e vero della grandiosa manifestazione che ha accolto Paolo VI sta nel fatto che essa è venuta spontaneamente, e, forse, soprattutto dalla gente che nemmeno sa o s'interessa del Congresso eucaristico. Cattolici, certo, ma anche i induisti, buddisti, musulmani e uomini senza religione precisa, presumibilmente venuti a vedere che panni vestiva e che cosa promette il Capo della Chiesa cattolica.

E non c'è dubbio che, assieme al Pontefice, quella folla che non ha mai smesso di gridare, di interrogare con gli occhi profondi e di ridere di cuore pretendendo le mani verso le macchine del Pontefice e del seguito, ha anche inteso accomunare

Antonello Trombadori (Segue a pagina 3)

Missionari e mercenari nel Congo

Il nostro inviato a bordo dell'aereo di Paolo VI

(Dalla 1. pagina)



Gottes Wort und der Leutnant Mazy



Dichiarazioni di Sumaliot a Khartum

Gbenye presso Stanleyville dove dirige la resistenza

Manifestazioni contro l'intervento nel Congo

Le conferenze e le manifestazioni contro l'intervento e il massacro compiuto dal "paras" dell'imperialismo anglo-belga-americano nel Congo si allungano sempre più. Oltre a quelle che si sono svolte nei giorni scorsi, altre sono annunciate.

Oggi si svolgeranno manifestazioni ad Arezzo (Calamandrei), San Giovanni Valdarno (Calamandrei), Prato (Dina Forti), Torino (Coppola), Ancona (Bruni); domani al Circolo di Cultura di Milano (Lecchi), a Reggio Emilia (Gurzi); sabato a Ravenna con la partecipazione dei movimenti giovanili del PRI, PSI, PSIUP e PCI; domenica a Reggio Calabria (Vatzenzi); lunedì a Livorno (Pelliccia); giovedì 10 a Milano (Sandri); venerdì 11 a Alessandria, e sabato 12 a Modena. Inoltre sono annunciate conferenze e dibattiti a Foggia, Napoli, Venezia, Genova, La Spezia, Novara, Savona.

Altre sono in preparazione per martedì 8 a Pescara, Teramo e Imperia, per venerdì 11 a Alessandria, e sabato 12 a Modena. Inoltre sono annunciate conferenze e dibattiti a Foggia, Napoli, Venezia, Genova, La Spezia, Novara, Savona.

KHARTUM, 2. Christophe Gbenye, capo della Repubblica popolare del Congo, non si riparatò dall'esterio e non si trova in alcun altro luogo da quello dove necessita la sua presenza: il territorio congolese ancora controllato dalle forze partigiane. Questa affermazione è stata resa oggi, in un albergo di Khartum, da uno dei capi militari della lotta anticolonialista nel Congo: Gaston Sumaliot, il quale — quasi certamente — si trova nella capitale sudanese per una missione politica che dovrebbe successivamente portarlo anche in altre capitali africane; e forse a New York.

Ricevendo i giornalisti, Sumaliot ha fatto alcune dichiarazioni che confermano che dalla solidarietà africana i partigiani congolesi si attendono molto. A questo proposito è da segnalare che il governo sudanese è direttamente chiamato dalle circostanze a prendere iniziative concrete in favore sia dei combattenti congolesi, sia delle popolazioni, che di fronte alle azioni dei mercenari e dei cionisti in zone non molto lontane dalla frontiera sudan-congolese cercano o cercheranno asilo nel vicino Stato africano.

Nel primo pomeriggio di oggi l'agenzia ufficiale sudanese ha dato notizia che il governo di Khartum aveva deciso di mettere a disposizione dei patrioti del Congo una regione del sud dove essi possano addestrarsi militarmente. Successivamente questa notizia veniva «par-

zialmente smentita» dal ministro degli esteri del Sudan, Mohammed Ahmad Mahgoub, il quale ha detto che il Sudan non desidera che il territorio meridionale diventi una base operativa per i partigiani congolesi.

Alla ricerca di una solidarietà attiva dell'Africa con i congolesi in lotta è legato anche il viaggio che il ministro degli esteri algerino Bouteflou ha intrapreso ieri. Bouteflou è partito da Algeri alla volta del Cairo, del Sudan e dell'Etiopia Egittica per le proposte algerine in favore del Congo: fra di esse è quella di una riunione urgente dell'OUA (organizzazione dell'unità africana). Tornando alle dichiarazioni rese da Sumaliot a Khartum, è interessante l'accento che egli ha fatto alla sistematica opera di distruzione della lotta anticolonialista e alla nuova alleanza fra i partigiani congolesi. A questo proposito, egli ha detto che gli interesserebbe molto recarsi a New York per spiegare direttamente al popolo americano qual è la realtà del Congo e quali gli obiettivi della lotta anticolonialista.

Un collaboratore di Sumaliot ha dichiarato da parte sua che Ciombe e i suoi amici si illudono di poter stroncare la rivoluzione congolese: il moto rivoluzionario che scuote il paese — ha detto l'esperto congolese — ha radici profonde e mira a una vera rinascita. Sarà Ciombe a soccombere in questa lotta perché egli rappresenta il

passato e nel Congo il passato ha la maschera orrenda del colonialismo.

Il partigiano congolese ha aggiunto che la partita non è decisa nella regione di Stanleyville, dove gli attacchi dei partigiani si fanno sempre più intensi.

Per quanto riguarda la situazione a Stanleyville e nella provincia di Oriente del Congo, secondo le fonti colonialiste l'ordine viene «progressivamente stabilito». Che cosa significano queste parole è facile da capire: i «bambini» e mercenari continuano ad abbandonarsi al massacro sistematico di quanti vengono fatti prigionieri vengano o no accertato essi fecero parte del movimento partigiano. Si riferisce in particolare che i «rastrellamenti continuano» e «si intensifica la caccia ai «cechini simba». Una nuova schiacciante testimonianza della ferocia delle bande mercenarie è stata portata oggi da un giornalista giunto a Leopoldville da Stanleyville il quale ha dichiarato che in questa città «i cani si contendono i cadaveri in decomposizione che giacciono nelle strade, e che rendono l'atmosfera sempre più irrespirabile». Lo stesso giornalista ha narrato che i mercenari hanno radunato circa 10.000 congolesi nello stadio di Stanleyville, dove vengono giudicati da «un organo speciale»: se sono riconosciuti «non ribelli» sono autorizzati a cingersi la fronte con un fazzoletto o un pezzo di stoffa bianca. Tutti i congolesi che non re-

posero un simile contrassegno «sono abbattuti a vista».

A Parigi, dove si trova ancora il fantoccio Ciombe, questi ha dichiarato nel pomeriggio che si ritiene molto soddisfatto degli «aiuti» che la Francia ha promesso al Congo. In che cosa consistono questi «aiuti» non è stato precisato: né ha dato più ragguagli il ministro delle informazioni francesi Peyrefitte, il quale ha detto semplicemente che il governo di De Gaulle «è disposto ad aiutare il Congo al fine di contribuire al rafforzamento e alla riorganizzazione della sua struttura amministrativa».

Ciombe ha richiesto un incontro con un esponente del governo belga; ed infatti è immediatamente partito per Parigi da Bruxelles il ministro per l'assistenza tecnica, Maurice Brasseur. Che cosa chiederà Ciombe ai belgi non è stato detto, ma non si esclude che egli possa chiedere «un nuovo aiuto». È un fatto però che il Belgio non è disposto a compromettere ulteriormente la sua posizione nel mondo e nell'opinione pubblica mondiale con nuovi aperti interventi in questo senso — si dice a Londra — dovrebbe interpretarsi la dichiarazione fatta oggi da Spaak nella capitale inglese che le soluzioni per «salvare gli ostaggi» europei che ancora «si trovano nelle mani dei partigiani» devono essere ormai cercate per via politica.

queste notizie dal registro di bordo.

Alle sette in punto Paolo VI, interamente vestito di bianco, ha fatto la sua apparizione sulla soglia della porta che divide la sua cabina dalla zona riservata ai preti del seguito, e si è spinto, tra lampi di flash e mani protese a toccare le sue, fino alla soglia della classe turistica, sbarbato, riposato, sorridente. Ha fatto i suoi complimenti al sindaco di Venezia, ricordando che dalla Serenissima mosse a suo tempo verso l'Oriente Marco Polo; ha anche inaugurato il carnet di un industriale milanese invitato al suo seguito con la seguente frase latina: «Ambulate in dilectione». Voleva poi percorrere tutto il lungo corridoio del «Nanga Parbat», era gremito di suore e di preti cattolici di rito maronita e di rito melchita. Il Papa ha riscosso i loro ferocissimi battimenti ogni volta che, fermandosi a benedirlo le bandiere issate sulle baionette dei capi plotone, alzava il braccio e lo sguardo oltre i soldati.

Tra i preti libanesi ho osservato attentamente Massimo IV, il patriarca cattolico di rito melchita. È un uomo duro, fermo, tarchiato, «pro» sotto la sua piccola cappa nera che gli cela quasi sui mustacchi. È nota la sua funzione di punto nel Concilio in rivendicazione della priorità dei riti e delle comunità cattoliche orientali da lui considerate originarie. È nota anche la sua ferma posizione in difesa dell'uso delle lingue nazionali, soprattutto il greco, l'aramaico

Paolo VI è apparso sulla vetta della scala di prima classe con un gran mantello rosso scagliato, è sceso rapidamente a terra e subito è stato circondato da sacerdoti vestiti di rosso e di nero con grandi bare e altre bravi di libanesi e di siriani. Si è fatto incontro il cardinale Tappouni, piccolo e seagullino, con due occhi rivi e neri come il carbone che si sono appuntati in quelli grigi del Pontefice, prima che questi si avviasse a passo rapido con il braccio alzato in segno di saluto verso il picchetto d'onore schierato in armi.

A fianco di Paolo VI si è posto il Presidente della Repubblica libanese. Tutto lo spazio disponibile per il pubblico sugli spalti dell'aeroporto, era gremito di suore e di preti cattolici di rito maronita e di rito melchita. Il Papa ha riscosso i loro ferocissimi battimenti ogni volta che, fermandosi a benedirlo le bandiere issate sulle baionette dei capi plotone, alzava il braccio e lo sguardo oltre i soldati.

Tra i preti libanesi ho osservato attentamente Massimo IV, il patriarca cattolico di rito melchita. È un uomo duro, fermo, tarchiato, «pro» sotto la sua piccola cappa nera che gli cela quasi sui mustacchi. È nota la sua funzione di punto nel Concilio in rivendicazione della priorità dei riti e delle comunità cattoliche orientali da lui considerate originarie. È nota anche la sua ferma posizione in difesa dell'uso delle lingue nazionali, soprattutto il greco, l'aramaico

Paolo VI è apparso sulla vetta della scala di prima classe con un gran mantello rosso scagliato, è sceso rapidamente a terra e subito è stato circondato da sacerdoti vestiti di rosso e di nero con grandi bare e altre bravi di libanesi e di siriani. Si è fatto incontro il cardinale Tappouni, piccolo e seagullino, con due occhi rivi e neri come il carbone che si sono appuntati in quelli grigi del Pontefice, prima che questi si avviasse a passo rapido con il braccio alzato in segno di saluto verso il picchetto d'onore schierato in armi.

A fianco di Paolo VI si è posto il Presidente della Repubblica libanese. Tutto lo spazio disponibile per il pubblico sugli spalti dell'aeroporto, era gremito di suore e di preti cattolici di rito maronita e di rito melchita. Il Papa ha riscosso i loro ferocissimi battimenti ogni volta che, fermandosi a benedirlo le bandiere issate sulle baionette dei capi plotone, alzava il braccio e lo sguardo oltre i soldati.

Tra i preti libanesi ho osservato attentamente Massimo IV, il patriarca cattolico di rito melchita. È un uomo duro, fermo, tarchiato, «pro» sotto la sua piccola cappa nera che gli cela quasi sui mustacchi. È nota la sua funzione di punto nel Concilio in rivendicazione della priorità dei riti e delle comunità cattoliche orientali da lui considerate originarie. È nota anche la sua ferma posizione in difesa dell'uso delle lingue nazionali, soprattutto il greco, l'aramaico

e, nel suo caso, il francese, per lo svolgimento dei riti sacri. Ma è ancora più nota la sua rivendicazione della funzione dei patriarchi in rapporto a quella dei cardinali. Il Papa, nel suo saluto di risposta all'allocuzione del Presidente della Repubblica libanese ha ricordato per nome soltanto il cardinale Tappouni.

Mentre Paolo VI parlava ho avuto la sorpresa di vedermi accanto un giornalista svizzero della nostra comunità improvvisamente trasformatosi in Cavaliere del Santo Sepolcro. Un gran mantello bianco, con la croce greca rossa, una berrettina di velluto nero alla Raffaello, impetoso e militarmente corretto, egli testimoniava così la presenza del suo Ordine al seguito del Pontefice. Gli si è avvicinato un giovane sacerdote, di quelli che hanno posto in prima classe e mi pare proprio che gli abbia fatto un cecchettone.

Paolo VI ha donato quarantamila dollari per i poveri del Libano; pentantina nelle mani del Presidente della Repubblica, novantamila nelle mani del Nunzio apostolico a Beirut. Poi abbiamo ripreso il volo e alle dieci è rientrata (ora italiana) ci è stata servita la colazione. Sul frontespizio del menù figura una incisione della chiesa italiana di Nostra Signora Pulcherrima. Forse uno dei più antichi templi della «cristianità». Si narra che è stato fondato dall'incredulo apostolo Tommaso, evangelizzatore dell'India nel 52 d. C.



BOMBAY — Il Pontefice (a destra), ricevuto al suo arrivo dal premier indiano Shastri. Accanto a questi, con occhiali scuri, il vice presidente indiano Akir Hussain (Telefoto AP-L'Unità.)

L'ARRIVO A BOMBAY

Primo saluto al Congresso eucaristico

BOMBAY, 2. Paolo VI è giunto ieri alle ore 17,30, ora locale (corrispondente alle 12,46 ora italiana) a Bombay; il velocissimo jet dell'«Air India», dopo un volo di poco più di otto ore ha toccato terra all'aeroporto di Santa Cruz, i cui edifici erano addobbati con numerose bandiere dell'Unione indiana e del Vaticano. Erano ad accogliere il Papa, che è sceso dall'aereo una decina di minuti dopo l'atterraggio, il premier indiano Shastri, il vice-presidente dell'India, Zahir Hussain, e altre personalità, tra cui il ministro delle Informazioni Indira Gandhi, figlia del grande statista.

Era presente una grande folla di indiani che già dalle prime ore della mattina si era ammassata all'aeroporto: soltanto un migliaio di persone, però, sono riuscite ad attraversare il campo dell'aereo, a rompere i cordoni della polizia e ad avvicinarsi al Papa, che ha risposto alle acclamazioni giungendo alle palme delle mani all'altezza del petto, all'uso indiano.

Paolo VI, al quale secondo la tradizione, era stata posta al collo da una signora una corona di fiori, ha raggiunto una tribuna addobbata con velluto rosso e adorna di fiori, dove ha risposto in inglese al discorso di saluto pronunciato nella stessa lingua, dal vice-presidente Hussain.

Poi ha preso posto su una «Lincoln» bianca, foderata e accodata ad una schiera di agenti motociclisti e ad alcune automobili della polizia. Si è formato un corteo di macchine che, nonostante il servizio d'ordine predisposto, è stato costretto a fermarsi più volte: si calcola che circa un milione di persone si siano assiepite lungo i bordi della strada, lungo 21 chilometri, che unisce l'aeroporto alla città. I poliziotti sono intervenuti più volte, facendo uso di lunghi manegge di bambù. Lungo il percorso, mentre l'aereo del Papa era appena passato, la polizia ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco in aria per disperdere una folla di circa duemila persone.

Il corteo papale è arrivato, dopo un'ora e mezzo, mentre il sole al tramonto illuminava prima le sterminate distese di baracche della periferia, poi i grandi grattacieli del centro, all'«Ovale», cioè alla spianata, incorniciata da palme, dove si svolgono le manifestazioni del 38° Congresso eucaristico internazionale.

Qui egli ha rivolto un breve saluto ai ventimila congressisti presenti: «Venerabili fratelli e diletti figli — egli ha detto — poiché il primo scopo del nostro viaggio in India è la nostra partecipazione al Congresso eucaristico internazionale, la nostra prima visita, dopo aver ricevuto il benvenuto sul suolo di questo immenso paese, è per voi che qui vegliate, esaltate e celebrate il mistero divino del Santissimo Sacramento. Siamo venuti per assicurarvi il nostro paterno affetto e la nostra incessante sollecitudine. Noi vi abbiamo presenti nelle nostre preghiere e chiediamo di ricordarci di noi nelle vostre. Con cuore traboccante di paterno affetto, con gioia impartiamo a tutti voi la nostra speciale benedizione apostolica».

Il Papa ha poi raggiunto la Cattedrale del Sacro Nome, dove ha parlato brevemente ad un gruppo di religiosi e ha infine preso alloggio nell'adiacente casa arcivescovile, che lo ospiterà fino alla mattina di sabato, giorno in cui farà ritorno in Vaticano.

Domani mattina è in programma un incontro con le autorità civili di Bombay mentre nel pomeriggio il Pontefice riceverà un gruppo di diplomatici stranieri, si incontrerà con il presidente dell'Unione indiana, Radhakrishnan, e consacrerà sei nuovi vescovi.

Il Giappone dopo le Olimpiadi

domani il secondo servizio di Arminio Savioli di ritorno da Tokio

Contro una mista della Fiorentina (3-1)

Fiacco galoppo degli azzurri



FIRENZE — Il primo goal per gli azzurri segnato da BARISON (il giocatore che salta). (Telefoto a «l'Unità»)

I bianconeri superano il turno nella Coppa delle Fiere

Goal di Da Costa e la Juve batte lo Stade

Retour match dei « Campioni »

Inter - Dinamo oggi a Bucarest



BUCAREST, 2.

L'Inter si è allenata stamattina allo stadio « 23 agosto »... si è trattato soprattutto di una seduta per sciogliere i muscoli in vista della partita di domani con la Dinamo di Bucarest.

Comunque Herrera non sembra molto preoccupato dello schieramento dell'attacco in quanto gli basta una sconfitta in termini onorevoli per superare il turno avendo vinto il match dell'andata per 6 a 0. Perciò si è preoccupato soprattutto di catechizzare i difensori a non prendersi confidenze come hanno fatto domenica con il Laneros.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sartì, Berellini, Castano, Leoncini, Rocco, da Costa, Combin, Del Sol, Menichelli.

La Juventus ha ripetuto contro lo Stade Français la scialba prova di domenica scorsa con la partita con diverso risultato e cioè con una vittoria sia pure di stretta misura (1-0) che è la conferma di quanto si è detto nella Coppa delle Fiere.

Gli ospiti hanno praticato un 4-2-3 rigido, con il mediano Stacho e l'interno Beranger sul centro-campo a ridosso rispettivamente di Da Costa e Del Sol.

D'altra parte, il successo della Juventus ha una logica, convallidata dal resto del palcoscenico calcistico: la sconfitta subita all'andata, poi evitata, con l'aiuto di un palo, un passivo più netto — che non avrebbero meritato — i francesi si hanno cercato invano di tenere un pareggio, forse non del tutto demeritato.

Nessun giocatore di A squalificato

MILANO, 2. Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha adottato i seguenti provvedimenti: squalificare per aver rotto ad un guardalinee una frangente in occasione della partita di serie A (Livorno) recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidato, e a Tomy (Reggiana) per aver tentato di colpire un avversario, in reazione già ammonito, nel corso della gara come si vede anche stavolta, per la seconda settimana di seguito.

Da Costa serve Menichelli che, al volo, calca con violenza verso la porta francese: Galina è battuto, ma il palo respinge. Reagiscono i francesi ed è un violento tiro di Miuiliotti, al 34', i bianconeri avrebbero potuto passare in vantaggio quando, su tiro dalla bandierina di Menichelli, il portiere Galina ha perduto la palla; Berellini, avanzato, ha toccato verso la porta, rimasta sgombrata, ma molto faccemente e Beranger ha potuto ribattere. Dal 35' al 36' Anzolin ha poi effettuato quattro consecutivi interventi su tiri degli attaccanti francesi.

Nella ripresa la Juventus attacca con maggior decisione, fin dalle prime battute, e dopo soli 3' segna il gol che sarà decisivo. Combin effettua dalla destra una bella entrata in direzione di Da Costa il quale, in piena corsa, ferma con molta abilità la palla, si libera di un avversario e poi, puntando decisamente verso il portiere Galina, lo batte con un freddo, preciso tiro a fil di palo.

In contropiede è ancora di scena la Juventus al 23' quando parte un secco tiro che il portiere Anzolin, in uscita con perfetta scelta di tempo, ha deviato in calcio d'angolo.

Pamich e Menichelli premiati dalla FIDAL

I due olimpionici Franco Menichelli e Abdon Pamich sono i due atleti prescelti dal Ceni e dalla Fidal per ricevere i premi « Bruno Zauli » che verranno consegnati domenica 13 corrente a Fermo, presso la scuola nazionale di atletica leggera, nel corso di una cerimonia durante la quale la scuola stessa sarà intitolata allo scampato.

Ed ora? Non è che qui ci si preoccupi della Danimarca, no. Pensiamo anzi, che l'incontro di Bologna avrà poco o niente, considerato che a Tel Aviv hanno dato il seguente giudizio della nostra prossima rivale: « Compagine mediocre, lenta e poco coordinata. Ad ogni modo, il torneo d'eliminazione della Coppa del mondo, che è l'attuale nostro maggior traguardo, è cominciato, e siamo sempre alle prove, tutt'altro che confortanti.

Guardiamo la Scozia, che certo ci farà soffrire. Si batte con squadre qualificate, anche se non portano l'etichetta internazionale: il Tottenham di Greaves è l'ultimo esempio. E lotta, al massimo delle possibilità, con Law che dà spettacolo. L'Italia viceversa, affronta delle rivalità di una modestia sconosciuta. Se dopo il forfait dell'Unione Sovietica non è stato davvero possibile trovar di meglio della Danimarca, non era per il fatto di affrontare un buon club straniero o peggio?

Ma il dottor Fini ha dichiarato che si tratta di un leggero male, provocato da un precedente stiramento muscolare in un paio di giorni. Nervoso era Salvadori, tranquillo Robotti e incerto persino Facchetti, che è arrovato assai perché un goal è stato fatto, ma non è stato senza che lui aprisse bocca: « Adesso, rischio una multa di 50 mila lire ». S'è impegnato, invece, Di Giacomo, e è apparso meno irruente di Di Giacomo, la cui contorcione ha provocato una malina insulazione: « Fabbri ha forse delirato in microscopio ».

Nessun giocatore di A squalificato

MILANO, 2. Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha adottato i seguenti provvedimenti: squalificare per aver rotto ad un guardalinee una frangente in occasione della partita di serie A (Livorno) recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidato, e a Tomy (Reggiana) per aver tentato di colpire un avversario, in reazione già ammonito, nel corso della gara come si vede anche stavolta, per la seconda settimana di seguito.

Ha segnato prima Bertini per gli allenatori - Poi hanno realizzato Barison Rivera e Mora - Leggero infortunio a Pascutti

Stasera la formazione

AZZURRI: Negri; Robotti (Furlanis), Facchetti, Trapattoni, Janich (Salvadore), Lodi, Mori, Bulgarelli, Nicolò (Di Giacomo), Rivera, Pascutti (Lombardi), dal 15' del primo tempo. BIANCHI: Albertosi; Furlanis (Robotti), Matteucci, Pinovano, Salvadori (Janich), Sirtori, Nuti, Bertini, Di Giacomo (Nicolò), Lodetti (Mora), Lodi (Lombardi), dal 15' del primo tempo.

Ed ora? Non è che qui ci si preoccupi della Danimarca, no. Pensiamo anzi, che l'incontro di Bologna avrà poco o niente, considerato che a Tel Aviv hanno dato il seguente giudizio della nostra prossima rivale: « Compagine mediocre, lenta e poco coordinata. Ad ogni modo, il torneo d'eliminazione della Coppa del mondo, che è l'attuale nostro maggior traguardo, è cominciato, e siamo sempre alle prove, tutt'altro che confortanti.

Guardiamo la Scozia, che certo ci farà soffrire. Si batte con squadre qualificate, anche se non portano l'etichetta internazionale: il Tottenham di Greaves è l'ultimo esempio. E lotta, al massimo delle possibilità, con Law che dà spettacolo. L'Italia viceversa, affronta delle rivalità di una modestia sconosciuta. Se dopo il forfait dell'Unione Sovietica non è stato davvero possibile trovar di meglio della Danimarca, non era per il fatto di affrontare un buon club straniero o peggio?

Ma il dottor Fini ha dichiarato che si tratta di un leggero male, provocato da un precedente stiramento muscolare in un paio di giorni. Nervoso era Salvadori, tranquillo Robotti e incerto persino Facchetti, che è arrovato assai perché un goal è stato fatto, ma non è stato senza che lui aprisse bocca: « Adesso, rischio una multa di 50 mila lire ». S'è impegnato, invece, Di Giacomo, e è apparso meno irruente di Di Giacomo, la cui contorcione ha provocato una malina insulazione: « Fabbri ha forse delirato in microscopio ».

Con la maglia azzurra si schierano: Negri; Robotti, Facchetti, Trapattoni, Janich, Furlanis, Bulgarelli, Nicolò, Rivera, Pascutti. E con la maglia bianca s'altinano: Albertosi; Furlanis, Matteucci, Pinovano, Salvadori, Janich, Bertini, Di Giacomo, Lodetti, Barison. L'iniziativa è di Bertini, il più bravo di tutti, che dopo 1', scambia con Nicolò, Di Giacomo, e tira secco, a filo d'erba; Negri si butta in ritardo ed è stecchito dal goal.

Se ne va Pascutti zoppicando, e Barison prende il posto, mentre entra Lombardi ed è proprio Barison che al 14' pareggia: cross di Bulgarelli, respinta da Bertini, Furlanis, Salvadori e cannonaggio, senza pietà Poi, si presenta Rivera, servito da Nicolò: al 18' il goal-boy fulmina Albertosi. Dura un po' più di mezz'ora, il primo tempo.

E, nella ripresa, Fabbri modifica le formazioni. Negri, Furlanis, Facchetti, Trapattoni, Salvadori, Janich, Bertini, Di Giacomo, Lodetti, Barison e Barison si presentano in maglia gialla, e in maglia verde ecco Albertosi, Robotti, Matteucci, Pinovano, Janich, Bertini, Nuti, Bertini, Nicolò, Marchi, Lombardi. Fuori Fopli, perché era inteso. E ci crediate? Il piovoso zio, irrita Nuti colpire un palo, Di Giacomo, e tira secco, a filo d'erba; Negri si butta in ritardo ed è stecchito dal goal.

Un regalo polemico

Hill: lezioni di guida a Bandini



L'ex campione del mondo dei piloti automobilistici Graham Hill manda un regalo di Natale al pilota italiano Lorenzo Bandini: un album di dischi microscopici con lezioni di perfezionamento di guida (e in particolare sul controllo della sbandata). Lo afferma oggi il giornale « The Sun » che in prima pagina intitola così la notizia su questo argomento: « Quattro lezioni per il sig. Bandini ».

« Non mi considero un pilota perfetto... Si deve sempre imparare qualche cosa... Ma, almeno per il momento non mi servono lezioni di guida... « In ogni gara si acquisisce sempre qualche nuova esperienza — ha continuato Bandini — si impara sempre, ma questa volta il mio collega Hill ha dimenticato qualche cosa: io invece no... ».

« Hill è stato debuttato quest'anno della vittoria nel campionato del mondo allorché Bandini ha urtato la sua vettura nel G.P. del Messico. Secondo « The Sun », Graham Hill avrebbe dichiarato a proposito del suo dono all'italiano: « Mi sembra chiaro che questi dischi sono proprio ciò che occorre a Bandini ».

Da parte sua Bandini apprendendo l'intenzione di Hill ha detto: « Non mi considero un pilota perfetto... Si deve sempre imparare qualche cosa... Ma, almeno per il momento non mi servono lezioni di guida... « In ogni gara si acquisisce sempre qualche nuova esperienza — ha continuato Bandini — si impara sempre, ma questa volta il mio collega Hill ha dimenticato qualche cosa: io invece no... ».

Pari Real e Dukla (2-2)

PRAGA, 2. Il Real Madrid ed il Dukla di Praga hanno pareggiato oggi, con due reti per parte, l'incontro del ritorno del secondo turno della Coppa del campione europeo. Nella partita di andata Madrid la squadra spagnola si era imposta per quattro reti a zero.

Nei primi 45 minuti di gioco nella partita odierna erano terminati coi bianchi madrileni in vantaggio per una rete a zero.

Ma il dottor Fini ha dichiarato che si tratta di un leggero male, provocato da un precedente stiramento muscolare in un paio di giorni. Nervoso era Salvadori, tranquillo Robotti e incerto persino Facchetti, che è arrovato assai perché un goal è stato fatto, ma non è stato senza che lui aprisse bocca: « Adesso, rischio una multa di 50 mila lire ». S'è impegnato, invece, Di Giacomo, e è apparso meno irruente di Di Giacomo, la cui contorcione ha provocato una malina insulazione: « Fabbri ha forse delirato in microscopio ».

ABBONATEVI!

Chi si abbona per un anno, risparmia inoltre: lire 3.000 (con l'abbonamento a 7 numeri), lire 2.500 (6 numeri), lire 2.000 (5 numeri); riceve in dono il volume « LA VITA E L'OPERA DI PALMIRO TOGLIATTI », riccamente illustrato (edizione originale, realizzata appositamente per gli abbonati a « l'Unità »); partecipa al sorteggio di ricchi premi messi in palio dagli A.U.

Decembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali

ATOMINO in vacanza

17 SETTEMBRE

TRA UNA DELLE
POCHE COLONIE
ANCORA ESISTENTI
IN AFRICA,
ATOMINO E SNE-
RALDINA PRENDONO
LE DIFESE DEI
MINATORI NEGRI...

CON I DIAMANTI SCAVATI
DA ATOMINO LA MINIERA
FU TALMENTE ATTEZZATA
ZATA CHE DIVENNE
UN PIACERE
LAVORARCI...



INTANTO IL SIGNORE
MENDOZA PEEVEVA
QUELL'ATOMINO
MI ROVINERA...
INEGRI DEBBERO
LAVORARE PER
ME, NON PER
SE STESSI...



PER FORTUNA IN CASA MIA
POSSO SPOGARMI I QUI NON
C'E' ATOMINO CHE
TI DIFENDE!
CIA!

ANGARIATA DA MENDOZA LA POVEVA
NEGRETTA ANDAVA A LETTO
SOLO A NOTTE FONDA...
IH... IH! NON
NE POSSO PIU...
E' UNA BAM-
BINA CHE
PIANGE...

OH, IH!... COME
SONO INFELICE!
LAVORO TUTTO IL
GIORNO E MI PRENDONO
SEMPRE A SCHIAFFI...

NON ESSERE INFELICE TI REGALO
QUESTA BESTIOLA, E' TANTO MANSUETA
TI FARA COMPAGNIA...

CONSOLATA DAL DONO
LA BAMBINA SI ADDORMENTO...
NOI ANDIAMO, PENSAI TU,
LEONE A PROTEGGERLA...

ALL'ALBA QUANDO LA SVEGLIA
STAVA PER SUONARE...

GRUM GRUM

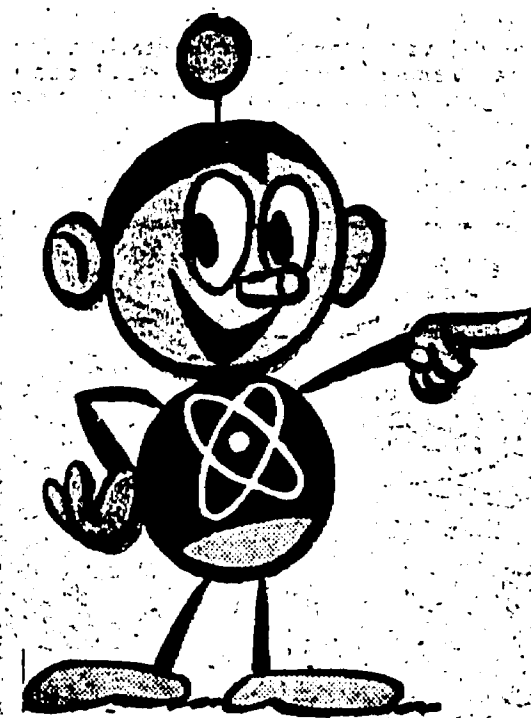
COSI' ALLE UNDICI,
QUANDO IL SIGNORE
MENDOZA SI
SVEGLIO...

ROAR

GRAZIE ALLA PROTEZIONE DEL LEONE,
LA VITA DELLA BAMBINA CAMBIO...

PER LA PRIMA VOLTA POTRE' GIOCARE,
INVITARE LE SUE AMICHE, E ANCHE
SNERALDINA SI UNI' A LORO...

ORA BASTA!... PRIMA LA
MINIERA... ORA LA CASA...
PIRO' AL CAPO DELLA POLIZIA
CHE BISOGNA SBARAZZARSI
SUBITO DI ATOMINO
E DEI LEONI!



In questo numero un servizio di Aldo De Jaco
Pagine di storia dell'Italia meridionale

il PIONIERE

Supplemento del giovedì dell'Unità



PIANETI SULL'ABISSO

Il Presidente della Federazione terrestre invia Gorin e la dottoressa Hilda presso i capi dei vari pianeti per invitarli a far cessare il conflitto che sconvolge il sistema solare...

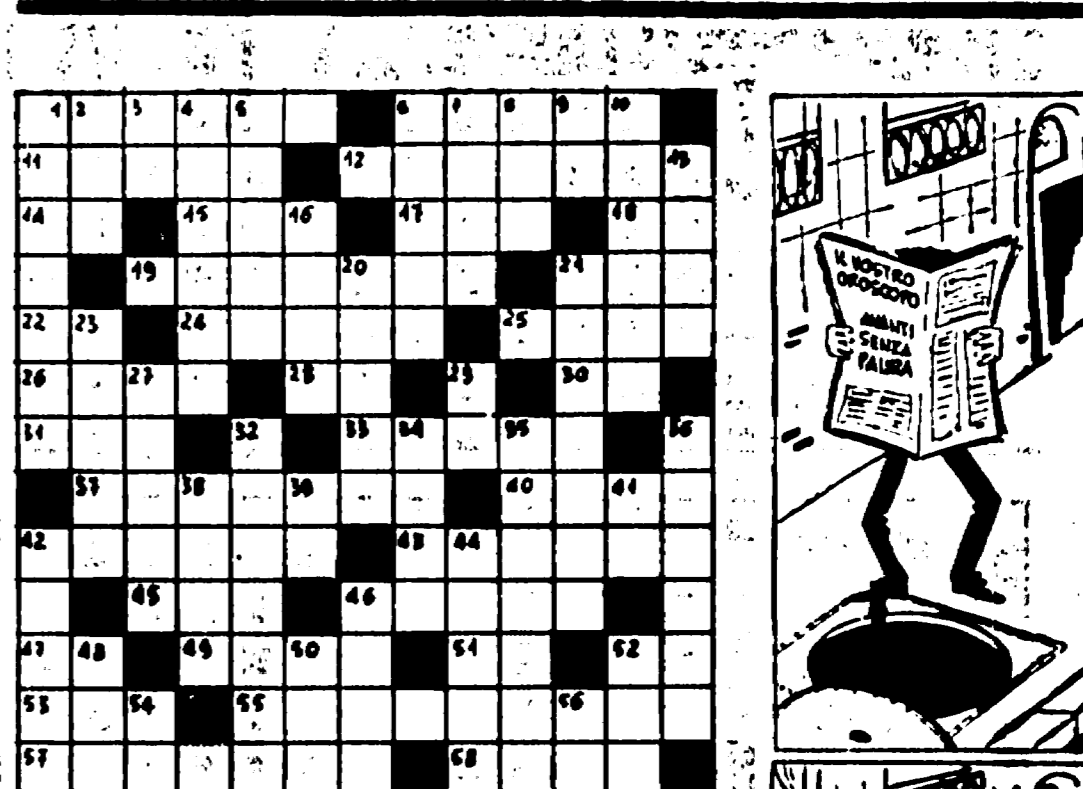
(segue da pag. 1)



MA TAN PI E I VASAI

UNA volta quel burlone di Ma Tan Pi, mentre andava in città, incontrò due vasaie che portavano al mercato due grosse anfore di argilla...

GIOCHI



In questo cruciverba è nascosto il nome di una regione italiana, due sue province ed alcune città principali... ORIZZONTALI: 1) Se è confidenziale...

SOLUZIONI

CRUCIVERBA PUBLICATO SUL N. 47... ORIZZONTALI: 1) Muro; 2) Egitto; 3) Corno; 24) Voigt; 25) Sassa; 27) Ganda...



UNA CUCCIA PER UN CANE. Già una volta ti scrissi chiedendoti come si allevano i pesciolini rossi, ma prima che tu mi rispondessi...

UNA LETTERA PER NONNA NADIA. Lino Viola di Roma, mi prega di pubblicare questa lettera indirizzata alla Nonna Nadia...

INDIRIZZARE LE LETTERE A: 'L'AMICO DEL PIONIERE' - Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

QUESTI NUMERI presentano alcune pagine di storia dell'Italia meridionale. Nei prossimi cercheremo di accontentarvi circa altri paesi del mondo.

LUCIO PIERMAROLI (Senigallia), e chi chiede la pubblicazione delle parole delle canzoni, acquisti i Canzonieri che si trovano presso le edicole.

CATIA MERZI (Como). Pubblichiamo i nomi dei ragazzi che desiderano corrispondere con altri o hanno qualcosa da chiedere. Tu invece vuoi solo vedere stampato il tuo nome. Ti accontento egualmente.

CIRCOLI DI AMICI

Il Circolo dei Pionieri di San Basilio. Il Circolo Penna Bianca di Spianato. Il Circolo Balsamo. Il Circolo Pionieri di Campi. Il Circolo Togliatti di Massa. Il Circolo di Cinesillo Balsamo. Il Circolo Pionieri di Campi. Il Circolo Togliatti di Massa. Il Circolo di Cinesillo Balsamo. Il Circolo Pionieri di Campi.

IN BREVE

BARBARO ROMANO FRANCE. SANDRO VELUTI (Roma). Grazie dei consigli. Inviarmi il suo indirizzo esatto.

BANCA DEL PIONIERE

ADELINA (Nocera Inferiore) invia L. 500 perché il nostro giornale diventi sempre più bello e istruttivo.

IL NOSTRO CIRCOLO

(segue da pagina 3)

Amici del Pioniere di Colferro

Il secondo premio del Concorso «Il nostro Circolo» è stato vinto dal Club «Amici del Pioniere di Colferro». 15 pionieri hanno inviato i loro giudizi sul Pioniere dell'Unità...

L'Artek di Genova

Il Circolo Artek di Genova ha vinto il terzo premio al concorso del nostro circolo, con lavori di Silvana e Gianna Marongiu, Antonello Incardona, Viviana Rossi, Marina Piras, Silvana Capurro, Graziella Giaccone...

Alla festa dell'Unità

Sono Silvana Marongiu sorellina più piccola di Gianna. Vi mandò del disegno. Una volta ho concorso alla gara di disegno e dalla Germania Democratica mi hanno mandato un diploma che tengo esposto nella mia camera.

Amici del Pioniere di Colferro

Il gruppo dei più piccoli. Da sinistra: Venturato, Gian Luca Carullo, Bianchi, Colaciaco, Maggi, Roberto Rossi.

I BRIGANTI

Cosa significa «fare il 28 luglio» - La battaglia di Gioia del Colle - Per dieci anni durò la guerra dei briganti

QUANDO un contadino di Gioia del Colle vuole esprimere la sua ribellione (e anche il suo dolore per non essere capace di assicurare a sé e alla sua famiglia una vita meno misera e randagia di quella di un emigrante o di uno zappaterra) allora batte forte il pugno sul tavolo e grida che vorrebbe «fare il 28 luglio». Si sente spesso, andando a Gioia del Colle e frequentando la povera gente, questa esclamazione.

Se però si domanda che cosa significa «fare il 28 luglio», nessuno o quasi nessuno sa rispondere. Dicono: significa fare la rivoluzione, ribellarsi.

Oppure: «commettere uno sproposito e finire male». Ma che cosa è precisamente successo il 28 luglio a Gioia del Colle (un paese di piccole case bianche e antichi palazzi, nella pianura pugliese) e, innanzitutto, di quale 28 luglio si tratta?

Questo è difficile impararlo leggendo i libri di storia (che su certe cose preferiscono chiudere un occhio o anche tutti e due); se però si va a cercare nei documenti dei tribunali o della antica polizia, allora si viene a sapere che cosa è successo il 28 luglio (e nei giorni seguenti) a Gioia del Colle.

Innanzitutto stabiliamo l'anno: si tratta del 1861, il primo anno dell'unità d'Italia, poco dopo il giorno in cui — come spiegano proprio i libri di storia — Garibaldi e Vittorio Emanuele II si incontrarono a cavallo e si strinsero la mano in un paese chiamato Teano, e così fu fatta l'Italia.

Nella realtà per «fare l'Italia» ci volle molto di più di una stretta di mano e, del resto, la gran parte della gente meridionale a quel tempo non sapeva neanche che ci

fosse una relazione fra quel generale in camicia rossa che era venuto dalla Sicilia promettendo a tutti la libertà e la terra e il re venuto dal Nord per prendere il posto del re Borbone napoletano.

Se una relazione c'era, ecco, era la relazione che c'è sempre fra i sogni e il risveglio, fra le speranze e la realtà. Garibaldi aveva parlato della libertà? Ma si era trattato in realtà della libertà per i «galantuomini», quelli che già dominavano i contadini e che con questa loro «libertà» speravano di poter dominare ancora di più avendo uno Stato moderno dietro le loro spalle.

Se una relazione c'era, eccolo, uno Stato che li aiutasse ad aumentare i loro traffici e a sfruttare meglio i loro beni.

Garibaldi aveva parlato poi della terra, ma la terra restava dei «galantuomini», semmai c'era qualcosa da spartire essi se la spartivano fra di loro. Per suo conto Garibaldi non riusciva neanche ad aiutare i suoi stessi soldati che — dopo aver combattuto per cacciare il Borbone — venivano mandati a casa dal nuovo re senza gloria né ricchezza.

Se poi qualche novità c'era per i braccianti, per i «cafoni», si trattava per esempio della «coscrizione obbligatoria» cioè dell'obbligo di lasciare le loro famiglie e il loro paese per andare a fare il militare per conto di quello sconosciuto re del nord, anche se già avevano fatto il soldato per il Borbone.

Meglio dunque — pensavano molti di loro — restare fedeli al Borbone, che sarebbe certo tornato (come altra volta era successo, per esempio dopo l'occupazione francese) e allora avrebbe premiato i suoi, magari con un poco di terra ciascuno, togliendola ai «galantuomini» liberali. Non lo diceva anche il prete in chiesa? E non lo dicevano i signori restati fedeli al vec-

chio re borbonico? Fu così che nel 1861 le selve e i boschi dell'Italia meridionale si riempirono di «sbandati», di «disertori», cioè di miseri e di disperati, gente che in un primo tempo voleva solo nascondersi ma che presto fu costretta a armarsi per combattere i «galantuomini» e le loro guardie: decine, centinaia, poi migliaia di contadini per ogni zona, i primi volontari di quelle «bande di briganti» che fino al 1870 dovevano combattere la loro guerra ferocemente accettando l'incendio dei paesi, l'arresto e la deportazione dei parenti, la morte sicura, perché non avevano alcuna via d'uscita davanti a loro.

Fino a quel momento eravamo stati tre o quattro nel bosco di Monticchio — narra nella sua memoria Carmine Crocco Donatelli, il più grande capo-brigante di cento anni fa — ma da allora in poi fummo centinaia e migliaia, tutti briganti.



Carmine Crocco Donatelli, il più grande capo-brigante di cento anni fa, che ha lasciato delle interessantissime memorie

Ma cosa successe dunque a Gioia del Colle il 28 luglio 1861? Nelle selve il intorno non c'era allora Crocco ma un altro «capo-brigante», il sergente Romano, un giovane militare che riteneva suo dovere continuare a combattere dalla parte dei Borboni. E intorno a lui c'erano centinaia di giovani zappaterra che non volevano andar soldati con re Vittorio e cercavano nelle selve la loro libertà.

Il 28 luglio dunque una colonna di guardie armate di Gioia del Colle mosse verso la bosaglia per far piazza pulita dei «briganti»: in paese intanto molti dei loro parenti — vecchi, donne, ragazzi — venivano arrestati.

La cosa si seppe, nella bosaglia: si seppe degli arresti e della forte colonna che avanzava.

Che fare? Combattere contro le guardie? «Non basta — disse uno dei luogotenenti del sergente Romano — Loro vengono qui? E noi andiamo in paese e lo occupiamo». Questa proposta sembrò la più audace, la più «rivoluzionaria» e

perciò fu accettata. Si sapeva del resto che tutto il popolino di Gioia era coi «briganti» e, inoltre, che c'erano fra i signori dei rappresentanti segreti del re Borbone che al momento opportuno avrebbero ripreso il comando e ristabilito l'antico ordine. E quale occasione migliore di questa?

Così i giovani «briganti» mossero su Gioia armati di lunghi coltelli, forconi, accette, vecchi fucili. Davanti alla porta principale del paese c'erano — pronti a riceverli — un centinaio di soldati e di guardie con due cannoni; ma i capi dei briganti ebbero un'altra «idea»: decisero che mentre un piccolo gruppo andava all'assalto dei cannoni, il grosso avrebbe fatto il giro per la campagna e sarebbe penetrato in paese attraverso il quartiere dei poveri, il «loro» quartiere.

Così l'assalto divenne insurrezione, il quartiere di San Vito fu «liberato» e tutta la popolazione partecipò all'assalto del centro cittadino dove s'erano asserragliati i «galantuomini» con le loro truppe e i due cannoni.

Nel quartiere intanto succedevano insieme scene di festa e scene feroci di vendetta.

C'era una «guardia nazionale», un certo Matarrese, che sparava da un campanile: la folla assalì la sua casa e uccise suo padre, sua madre e suo fratello. Furono uccisi anche due nott galibaldini e una guardia nazionale infine fu ucciso da un gruppo di invasati un bambino di otto anni che camminava per la strada vestito da guardia: tutte queste furono le vittime dei briganti.

Intanto venivano le ore della sera e da tutti i paesi intorno giungevano soldati, carabinieri, guardie nazionali; giungeva anche la colonna che al mattino era andata nei boschi a far la guerra ai briganti.

Il quartiere di San Vito fu accerchiato, fu messo a ferro e fuoco. Dopo un accanito combattimento angolo per angolo, casa per casa, solo pochi contadini poterono salvarsi nei boschi; intanto nelle vie del paese incominciava il massacro. Tutti i «briganti» presi nelle case furono fucilati sul posto e così molti



del briganti e poi, alla fine del secolo, incominciò l'esodo, la fuga verso il nord, verso le Americhe, verso l'Australia, una fuga che ricomincia quasi ad ogni nuova generazione. Anche negli ultimi nostri anni, del resto, l'emigrazione è stata l'unica via offerta dallo Stato al contadino meridionale.

Quel che è cambiato, dopo tante dure e sanguinose esperienze, è il modo come il contadino meridionale lotta per un avvenire migliore: non più esplosioni di furore senza speranza e senza prospettive ma una tenace lotta quotidiana, al fianco della classe operaia, per la riforma agraria generale e per il socialismo.

ALDO DE JACO

Milano fu fucilata perché le trovarono nel comò undici piastre, cioè del danaro borbonico; il bracciante Vincenzo Pace fu fucilato insieme ai suoi due figli (il terzo figlio e la moglie vennero arrestati); diciannove contadini presi casa per casa furono spinti fino al muro del cimitero e fucilati.

Poi, nella notte del 28 luglio 1861 si fece festa, a Gioia del Colle: cortei, luminarie, brindisi alla vittoria contro i «briganti».

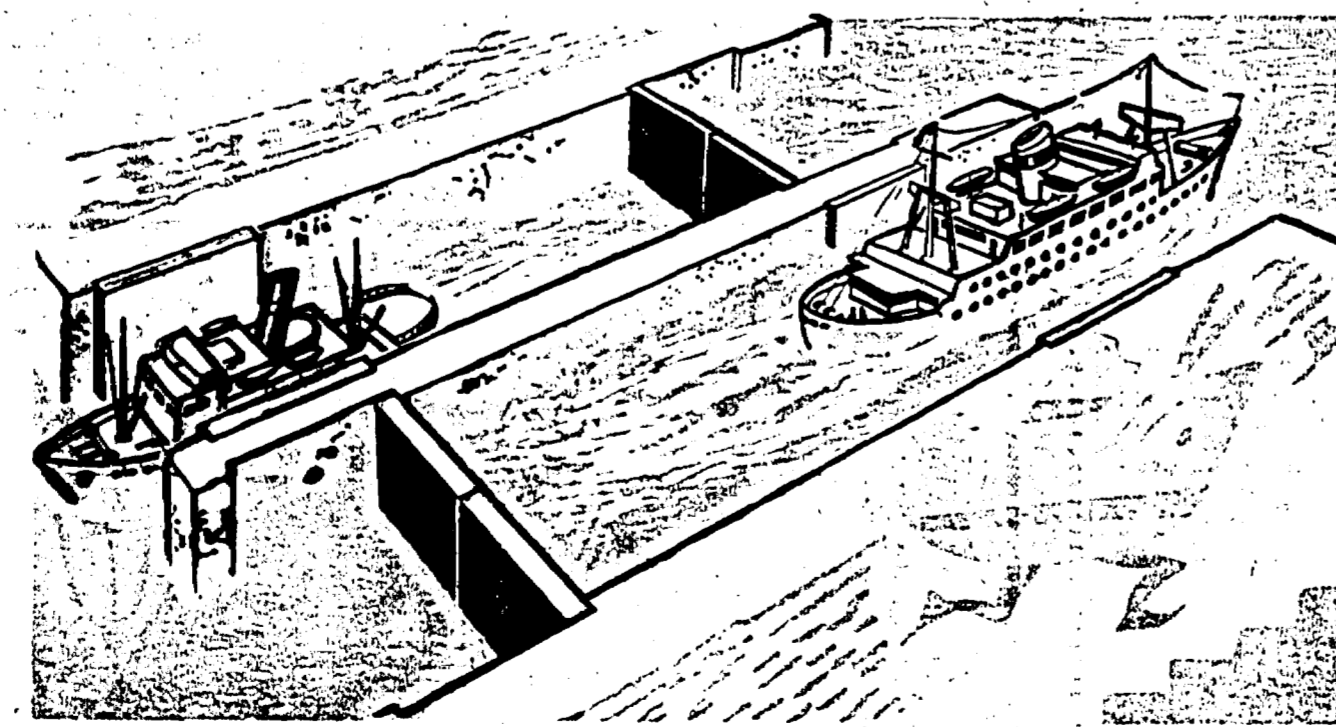
E poi venne il nuovo giorno e col nuovo giorno una nuova repressione fatta di arresti in massa e di processi sommari: undici contadini furono fucilati il 30 luglio, sei il 2 agosto e ancora altri nei giorni successivi. 120 restarono per mesi ed anni in carcere in attesa di un processo che per molti si doveva concludere con condanne all'ergastolo.

Ecco dunque cosa è stato il 28 luglio per Gioia del Colle: una rivolta contadina senza speranza e una spietata repressione. E... sono decine e decine i paesi del Mezzogiorno che cento anni fa hanno avuto il loro 28 luglio. Non per nulla un uomo politico meridionale doveva poi dire che il destino riservato dallo Stato ai contadini del sud era semplice: o briganti o emigranti.

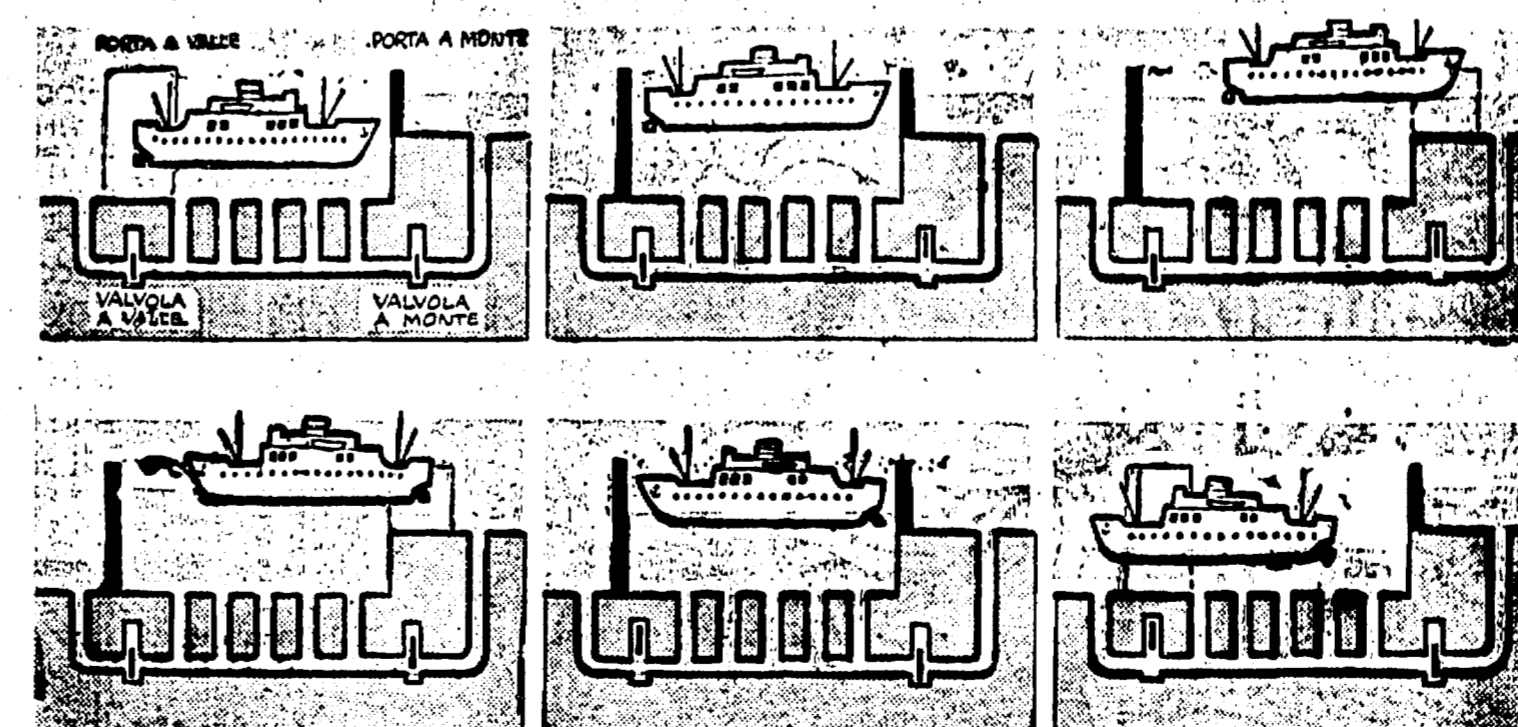
Dieci anni durò infatti la guerra

Anche le navi fanno le scale

PER CONGIUNGERE il mare con un bacino lacustre che si trova ad un diverso livello, occorrono canali navigabili provvisti di speciali conche chiuse da due porte o paratie. In queste conche si fa affluire l'acqua di livelli sovrastanti o defluire in quelli sottostanti. Ciò permette ad una nave di superare anche notevoli dislivelli. Un esempio famoso è il Canale di Panama, che ha inizio nel Mar Caraibico. Dopo 23 km. a livello del mare, raggiunge le conche di Gatun, che lo portano a 26 metri sul livello del mare. Attraversato il grande lago di Gatun, si arriva alle conche di Miguel, dove scende a 16,50 metri sul livello del mare, finché le conche di Miraflores lo riportano al livello marino, sboccando nell'Oceano Pacifico. Le navi percorrono questo canale in circa otto ore.



Il funzionamento di un canale di navigazione. E' chiaramente visibile la diversa altezza dei livelli ai quali si trovano le due navi. La nave a sinistra è discesa nel livello inferiore ed esce dalla conca. La nave a destra, invece, ha guadagnato il livello superiore ed esce anche essa dalla conca.



Nello schema superiore tre fasi della salita di una nave. Da sinistra: si è aperta la porta a valle e la nave entra nella conca; le porte sono chiuse e si apre la valvola a monte e l'acqua affluisce nella conca; quando l'acqua per il principio dei vasi comunicanti, ha raggiunto il livello più alto, si apre la porta a monte e la nave esce dalla conca. Nello schema inferiore, la fase inversa, per far scendere una nave a un livello inferiore.

Nel prossimo numero

I «Fasci siciliani» del 1894

Insorge il popolo a Gibellina e in tanti altri paesi dell'Isola - Le prime scintille del socialismo

Bilancio critico dei « Grandi camaleonti »

Scafito a metà il mito di Napoleone

Lungo le otto settimane che hanno scandito il dipanarsi sul video della prima parte dei Grandi camaleonti di Federico Zardi (concluso domenica scorsa dalla « promozione » di Napoleone a Imperatore dei francesi) si è accesa tra il pubblico una vivace discussione, come già era avvenuto al tempo dei Giacobini: non potrebbe esservi testimonianza migliore, ci pare, della validità della fatica dell'autore. Ancora una volta, Zardi ci ha offerto dal video un'opera che, anziché tendere a scapitolare, si è invece a divertire, ci spinge a riflettere — ad arrabbiarci, magari, ma a riflettere sui motivi della nostra indignazione. Sappiamo benissimo che una parte del pubblico ha fatto molto di più: ha scandito dal modo in cui Zardi ha schizzato il profilo di Napoleone: ma non siamo affatto disposti a invocare per questo il delitto di lesa eroe. Al contrario: dinanzi al mito, dinanzi all'orgoglio di retorica della quale il « grande corso » è stato sempre al centro, in tanti film e in tanti romanzi, quello di Zardi ci appare, pur nei suoi limiti, come un'opera di salutare bonifica. Franchemente, non possiamo che fare i complimenti al regista che ha saputo, in un modo così audace, dipanare il mito di Napoleone e, in un modo così audace, dipanare il mito di Napoleone e, in un modo così audace, dipanare il mito di Napoleone...

Caccia alle streghe nel cinema italiano

Al deputato clericale non basta nemmeno la censura

Ci risiamo: un deputato dc, per l'ennesima volta, che il cinema italiano è nelle mani dei comunisti, i quali attraverso un chiaro disegno politico di sovversione (citiamo dal resoconto del Popolo), secondo l'on. Quintieri, « lo spettacolo è divenuto un'efficace arma di propaganda della ideologia comunista e per la denigrazione dei valori morali dell'Occidente » (citiamo dal resoconto dell'ANSA): « Lo Stato — ha proseguito il battagliero parlamentare — non può accettare il contrabbando delle ideologie politiche... e pertanto devono essere esclusi dai premi governativi tutti gli spettacoli che hanno chiare finalità politiche ».

«Questo resti tra noi»



PARIGI — Alla prima del nuovo spettacolo del « Lido », ospiti di grido: il regista Minelli, Richard Burton, Elizabeth Taylor, Maria Callas, Onassis e molti altri nomi, tutti raccolti attorno ad un tavolo. I fotografi hanno « rubato » l'attimo nel quale le confessioni tra l'amatore greco e la bella attrice inglese si sono fatte, a quanto pare, più delicate e intime (teletoto)

RAI TV contro canale programmi

TV - primo	
8,30 Telescuola	Rubrica per i giovani.
17,00 Il tuo domani	a) Il ragazzo che fermò il Niagar (film) b) Vangelo vivo
17,30 La TV dei ragazzi	di Istruzione popolare.
18,30 Corso	della sera (prima edizione)
19,00 Telegiornale	A cura di Renato Ver-tunni
19,15 TV degli agricoltori	della scienza « I calcolatori elettronici » (2).
19,50 Alle soglie	e previsioni del tempo
20,15 Telegiornale sport	della sera (seconda edizione)
20,30 Telegiornale	Un programma diretto e presentato da Nanni Loy:
21,00 Specchio segreto	sui viaggi di Paolo VI in India
21,45 Servizio	Settimanale dello spettacolo
22,15 Anteprema	della notte.
TV - secondo	
21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Un'avventura del capitano Hornblower	Film Regia di John New-land
22,05 Juca Chaves	e le sue canzoni.
Giovedì sport	
22,20 Notte sport	



Rita Pavone canta alle 8,40 sul secondo radiotelefono

Incerto fra salira e cronaca storica



Zardi avesse proceduto serenamente e fino in fondo sulla via della satira, della costruzione fantastica sullo sfondo della storia, i grandi camaleonti avrebbero forse potuto presentarsi ai nostri occhi, e rimanere nella nostra memoria, come un'opera lucida e completa. Il limite decisivo di questo telemanoscritto (o telegramma), invece, è stato proprio quello di rimanere permanentemente incerto tra la satira e la cronaca storica, tra il discorso di costume e una corretta demistificazione della leggenda napoleonica. Zardi è apparso preoccupato delle « similitudini », è stato continuamente tentato dal desiderio di scoprire ai telespettatori la verità storica sul Terrore: e proprio qui, secondo noi, è caduto. Perché su questo terreno molte scene « d'ambiente » (quasi tutte dedicate agli intellettuali e alla « bella società » in via di ricostituzione, in par-

icolare) sono apparse come inutili lungaggini; troppe battute si sono vestite di ermetismo nella loro marcata allusività; i dialoghi « politici » hanno risentito gravemente della loro brevità e del loro schematico (battute come quelle sulla proprietà privata e i diritti feudali hanno perduto quasi ogni valore nel contesto); gli episodi di pura cronaca storica, ancorché importantissimi (e, anzi, proprio perché importantissimi), sono apparsi come isole galleggianti nel mare della vicenda.

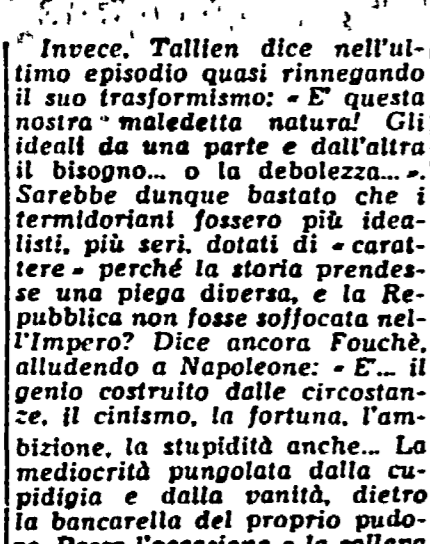
Quali forze condizionavano il « camaleonte »? Su quali occasioni si costruirono essi? La loro fortuna? Perché il Terrore fu il loro momento? Che cosa rappresentavano essi, al di là della loro inoppugnabile e delle loro ambizioni? Di quale gioco più vasto erano le necessarie ed opportune pedine? Per rispondere a questi interrogativi, da lui presentati in modo schematico, avrebbe dovuto sottoporre l'analisi dei fini storici della borghesia, che dopo la Rivoluzione francese consolidò, in questi modi e in quelle forme, il suo potere di classe.

Oleg Kryssa alla inaugurazione della stagione sinfonica del nazionale radio



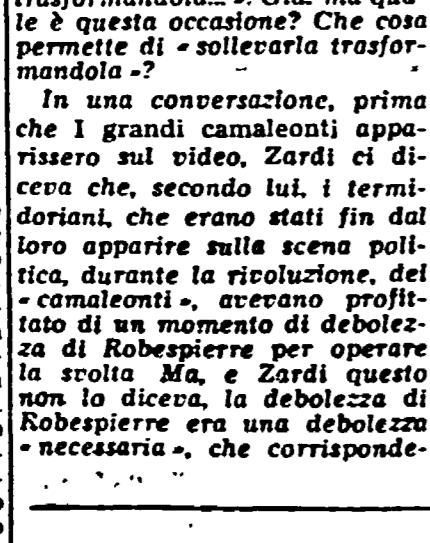
Invece, Tallien dice nell'ultimo episodio quasi rinnegando il suo trasformismo: « È questa nostra maldestra natura. Gli ideali da una parte e dall'altra il bisogno... o la debolezza... ». Sarebbe dunque bastato che i Terroiristi fossero più idealisti e più seri, dotati di « carattere » perché la storia prendesse una piega diversa, e la Repubblica non fosse soffocata nell'impero? Dice il signor Fouché, alludendo a Napoleone: « È il genio costruito dalle circostanze, il cinismo, la fortuna, l'ambizione, la stupidità anche... ». La mediocrità pungolosa della cupidigia della pantà, dietro la bancarella del proprio pudore. Passa l'occasione e la solleva trasformandola... ». Già: ma cosa permette di « sollevarla trasformandola »?

Restano uno dei pochi tentativi seri della TV



In una conversazione, prima che i grandi camaleonti apparissero sul video, Zardi ci diceva che, secondo lui, i Terroiristi, che erano stati fin dal loro apparire sulla scena politica, durante la rivoluzione, dei « camaleonti », avevano profittato di un momento di debolezza di Robespierre per operare un film che la vedrà accanto a George Chakiris, il portoricano di West Side Story.

Troverà nell'albergo una Gioconda vivente: la Vlady



PARIGI, 2. Marina Vlady dovrà provare e riprovare, davanti allo specchio, per giorni e giorni, il misterioso sorriso della Gioconda. Il lavoro di Leonardo esposto al museo parigino del Louvre. L'attrice francese interpreterà infatti il ruolo di una Monna Lisa vivente in un film che la vedrà accanto a George Chakiris, il portoricano di West Side Story.

Canzoni su testi di Franz Kafka

PRAGA, 2. Canzoni di Max Brod su testi di Franz Kafka sono in programma in uno dei concerti organizzati in dicembre dall'Unione dei lavoratori dell'istruzione e della cultura e che terranno nella sede del club di quest'Unione a Praga.

Canzoni su testi di Franz Kafka

PRAGA, 2. Canzoni di Max Brod su testi di Franz Kafka sono in programma in uno dei concerti organizzati in dicembre dall'Unione dei lavoratori dell'istruzione e della cultura e che terranno nella sede del club di quest'Unione a Praga.

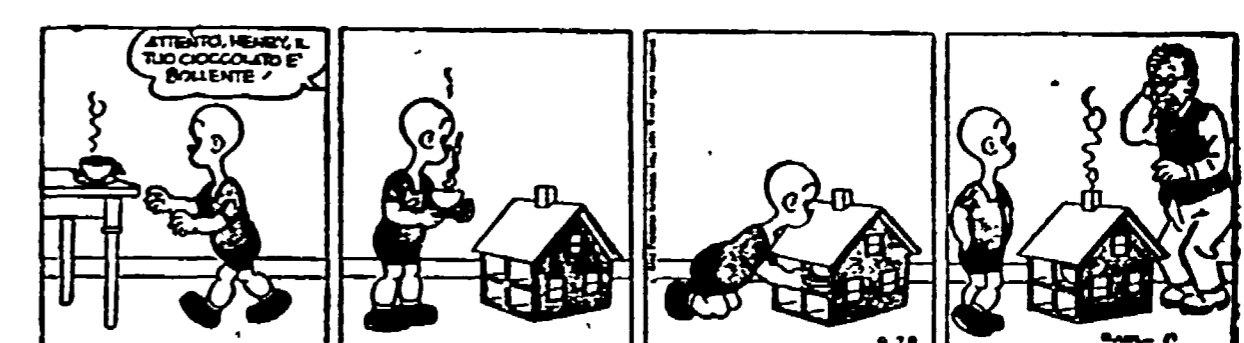
Canzoni su testi di Franz Kafka

PRAGA, 2. Canzoni di Max Brod su testi di Franz Kafka sono in programma in uno dei concerti organizzati in dicembre dall'Unione dei lavoratori dell'istruzione e della cultura e che terranno nella sede del club di quest'Unione a Praga.

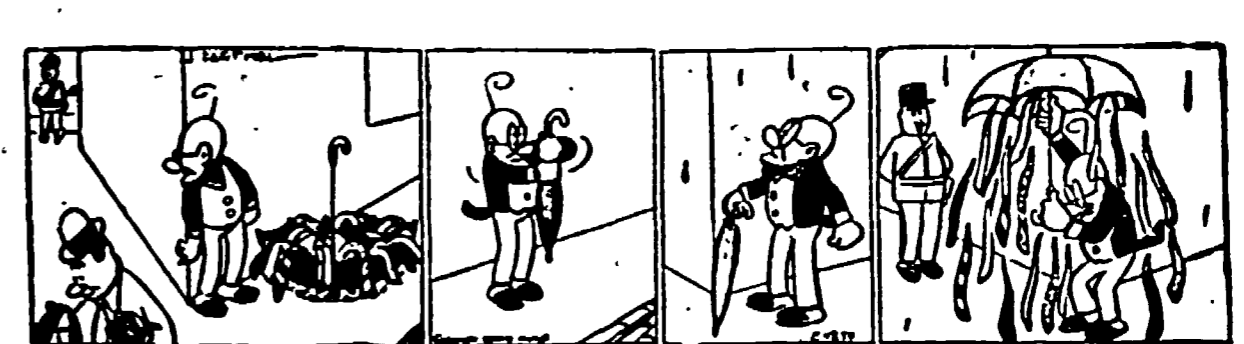
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



John Knepper



Perché si battono i doganali

Signor direttore, mi rivolgo all'Unità per segnalare l'opportunità di svolgere una campagna giornalistica circa la lotta dei doganali...

Una iniziativa per la "scuola integrale"

Cara Unità, è stato posto giustamente in evidenza, di fronte all'opinione pubblica nazionale, il problema di una scuola integrale...

maestri disoccupati.

Certo, lo sforzo finanziario sarebbe notevole ma qui il discorso cade sulle scelte politiche di fondo...

Gli impiegati sotto il torchio del fisco

Signor direttore, siamo un gruppo di impiegati in aziende private, le quali denunciano al fisco fino all'ultimo centesimo dei nostri guadagni...

Il voto di un ex combattente da conteggiare nell'ambito del PCI

Cara Unità, anche la scheda che domenica scorsa io ho messo nell'urna è una di quelle da conteggiare nell'ambito del voto di un ex combattente...

rite per le quali ha avuto una pensione durata due anni

Il governo italiano deve obbligare la RAI-TV ad essere meno tendenziosa e più obbiettiva nelle informazioni...

E' "La Nazione" che ha falsato la didascalia della foto "AP"

Signor direttore, sono un giovane lettore che ha l'abitudine di leggere ogni giorno i quotidiani più diffusi a Firenze...

In altri tempi non hanno esitato a massacrare i bianchi

Caro direttore, quando succedono fatti, come adesso nel Congo, vorremmo tutti diventare qualcosa per poter essere al disopra della Radio e della T.V.

Nessuno vuole i periti agrari

Signor direttore, durante la recente campagna elettorale ho sentito sempre parlare di tessili, di edili, di ferrovieri ecc.

orizzonte di discreta qualità. Corpi di matto fotografati aerei per una strada dopo i combattimenti dei leiti...

Ai lettori

Per cause indipendenti dalla nostra volontà siamo costretti a rinviare alla prossima settimana la consueta rubrica filatelica...

Rubinstein all'Accademia di S. Cecilia

Domani, alle 21.15 avrà luogo, nella Sala dei Concerti (via del Gesù) l'inaugurazione della stagione di musica...

IL TEATRO SISTINA è lieto di annunciare che domani sera DELIA SCALA

completamente ristabilita, tornerà a fianco di RENATO RASCEL per riprendere le recite del giorno della farfalla...

ARISTON (Tel. 353 230)

I due seduttori con M. Brandi (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ASTORIA (Tel. 670 645)

La vita privata di Hector Orient con P. Sellers (VM 14) DR

AVVENTUROSO (Tel. 670 645)

Il soldato sotto la pioggia (prima) con S. Mc Lane (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

AVVENTUROSO (Tel. 670 645)

Il soldato sotto la pioggia (prima) con S. Mc Lane (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

CONCETTI

Accademia Filarmónica Alle 21.15 al teatro Olimpico concerto del quintetto a flati...

TEATRI

ARLECCHINO Lunedì alle 22 la Cia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Muller...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

TEATRI

ARLECCHINO Lunedì alle 22 la Cia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Muller...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

TEATRI

ARLECCHINO Lunedì alle 22 la Cia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Muller...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

TEATRI

ARLECCHINO Lunedì alle 22 la Cia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Muller...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

TEATRI

ARLECCHINO Lunedì alle 22 la Cia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Muller...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

TEATRI

ARLECCHINO Lunedì alle 22 la Cia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Muller...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 588 654)

Deserto rosso, con V. Vitti (alle 15-16.30-18.40-20.30-22.50)...

TELEVISORI 100 Lire L'ORA

CON CONTATORE - PRONTA CONSEGNA - TELEFONANDO AI NUMERI 535846-535847

Le osservazioni della segreteria in una lettera al ministro Pieraccini

La conferenza di Algeri

Il piano Giolitti è per la CGIL una base di discussione

Gli aspetti positivi (riforme, intervento pubblico, funzione della spinta rivendicativa) e quelli negativi (campagne, fiscalità, pensioni) - Deciso rifiuto confederale ad ogni «politica dei redditi»

La Segreteria della CGIL ha inviato nei giorni scorsi, un documento che chiarisce il suo pensiero sullo schema di programmazione, conosciuto come «piano Giolitti», e sul quale l'attuale ministro del Bilancio, on. Pieraccini, aveva richiesto il parere dell'organizzazione sindacale.

Il documento confederale è accompagnato da una lettera nella quale la Segreteria CGIL intende subito richiamare il significato della sua richiesta di precisazione circa la natura del documento sottoposto al ministro del Bilancio...

La Segreteria della CGIL coglie questa occasione per ribadire che essa respinge, sotto qualsiasi forma venga presentata, la cosiddetta «politica dei redditi».

Per quanto concerne la manovra sui consumi e sugli investimenti, la Segreteria CGIL ritiene che manca nel progetto la predisposizione di quei meccanismi qualitativi di intervento, che, modificando l'offerta, potrebbero mutare i rapporti di questa con la domanda e la stessa composizione interna dei consumi.

Una prima fondamentale componente del progetto, proseguita nel documento, è costituita dalla ricca strumentazione dell'intervento pubblico, manifestazione questa, di una volontà riformatrice.

Lungo la seconda componente, rileva il documento confederale, sembrano porsi la politica e la strumentazione proposta per l'agricoltura, in cui manca ogni indicazione di riforma agraria, mentre le stesse proposte per il Mezzogiorno...

Nettezza Urbana: sciopero di 48 ore nei servizi in appalto

Le trattative di lavoro degli addetti ai servizi di nettezza urbana in appalto, iniziate il 30 novembre, sono state interrotte di fronte alla posizione negativa della parte padronale...

Il SFI-CGIL respinge i «tagli» alle Ferrovie

Chiara replica alle proposte di «privatizzazione»

La riforma delle FS deve inquadrarsi in una politica di espansione della gestione pubblica dei trasporti in funzione sociale e propulsiva - Necessario un riesame in sede di programmazione regionale - L'attacco alla stabilità d'impiego dei ferrovieri e allo stato giuridico è inaccettabile

Per i contratti e le leggi Il 16 scioperano tutti i mezzadri

I mezzadri sciopereranno il 16 dicembre in tutto il territorio nazionale per imporre alla Confagricoltura una linea più ragionevole riguardo alle trattative applicative della nuova legge sui patti agrari.

Il Sindacato ferroviario della CGIL ha motivato davanti alla Commissione presieduta da Nenni la sua netta opposizione al progetto di riforma assunto come base di discussione.

La relazione posta in discussione da Nenni propone, anzitutto, la chiusura (in due fasi) di cinquemila chilometri di linee ferroviarie (un terzo della rete).

La rete ferroviaria italiana ha la densità più bassa fra i paesi dell'Europa occidentale. Ci dipende, senza dubbio, anche dal fatto che lo sviluppo economico si è accentrato attorno a grandi arterie...

Oggi la «giornata di protesta»

L'ANAO sconfessa gli Ordini dei medici

I medici ospedalieri attueranno oggi l'annunciata «giornata nazionale di protesta», indetta dalla Federazione degli Ordini dei medici.

Per le libertà sindacali

Sciopero generale unitario a Livorno

Lo sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori della SPICA di Livorno contro l'arbitrario licenziamento del giovane operaio Franco Mazzanti...

che, per altro, non sono stati ancora raggiunti. La segreteria nazionale dell'Associazione aiuti ospedalieri, da parte sua, ha preteso visione con meraviglia dello scampamento attraverso la stampa quotidiana della decisione della Federazione degli ordini dei medici di indire una giornata di protesta contro il disegno di legge De Pascalis riguardante la suddivisione dei compensi mutualistici ospedalieri.

«La segreteria dell'ANAO afferma un comunicato - non soltanto non ritiene di aderire alla giornata di protesta, e questo - rappresentando gli Aiuti ed Assistenti l'80 per cento dei Medici che prestano la loro opera in ospedale - ha già un suo preciso significato, ma questa segreteria non può non denunciare questa «ennesima presa di posizione della F.N.O.O.M.M. a favore non di tutti i medici ospedalieri o della maggioranza di essi, ma sempre a favore di un ristretto numero di privilegiati».

Si riunisce la Commissione per i problemi delle Poste

Si riunisce oggi alle 17.30 la Commissione per i problemi delle Poste e dei telegrafisti, convocata per l'esame dei problemi di struttura e di personale delle Poste e Telegrafisti.

I monopoli nemici dello sviluppo agricolo dei paesi mediterranei

Riforme, esperienze e lotte per il progresso agricolo nelle varie nazioni rappresentate all'incontro - La situazione in Algeria, Marocco, Tunisia, Jugoslavia - L'intervento di Sereni

Dal nostro corrispondente ALGERI. 2. Quando il ministro algerino dell'Agricoltura Ali Mahsas ha aperto la conferenza dei lavoratori della terra e delle organizzazioni cooperative e contadine dei paesi mediterranei...

Dopo 20 giorni di lotta Trattative all'ENPALS Sospeso lo sciopero

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla UIL e alla CISL hanno sospeso lo sciopero nazionale a sostegno delle trattative all'ENPALS.

Chiesto dai sindacati edili un incontro col ministro

Le Segreterie nazionali edili dell'ENPALS, della FILLEA-CISL, della FENEA-UIL in un incontro congiunto, hanno esaminato la grave situazione che colpisce la categoria edile.

La prossima edizione primaverile della Fiera di Lipsia che svolgerà dal 28 febbraio al 9 marzo 1965 segnerà l'ottantesimo anniversario della sua fondazione e prenderà il nome di Grande Fiera del Giubileo Internazionale.

FIERA DEL GIUBILEO INTERNAZIONALE Gli 800 anni della FIERA DI LIPSIA al servizio del progresso economico

La prossima edizione primaverile della Fiera di Lipsia che svolgerà dal 28 febbraio al 9 marzo 1965 segnerà l'ottantesimo anniversario della sua fondazione e prenderà il nome di Grande Fiera del Giubileo Internazionale.

tonelli, vetro e prodotti di ceramica, giocattoli, strumenti musicali, prodotti tecnologici tra i quali: macchine per abiti di Natale. Oltre alle tradizionali importazioni, come arance, limoni, mandarini, mele, pesche, fichi e fibre sintetiche, la RDT importa dall'Italia: macchine per costruzioni stradali, prodotti metallurgici, macchine utensili, macchine tessili, prodotti chimici, tabacchi, sughi d'agrumi, vino, pell, scarpe, filati di cotone, riso, piaciacci, carta ed altro.

Il piano quinquennale sardo illustrato dalla Giunta DC - PSDA - PSDI

Un anonimo schema di previsioni finanziarie



Corrias presiede una riunione per la programmazione regionale. A due anni dall'approvazione della legge nazionale 588, il Piano di rinascita è ancora ad un punto morto.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 2. Il programma quinquennale che, secondo gli impegni della Giunta Corrias, doveva essere pronto nel mese di ottobre, non è stato ancora varato definitivamente.

Per il resto, le notizie fornite dall'assessore sono limitate essenzialmente alle linee finanziarie del Piano. Il totale degli investimenti ammonta a circa 1.434 milioni, ripartiti tra fondi pubblici (822 miliardi) e fondi privati (612 miliardi).

Nel fondo globale di investimento sono calcolate le voci fondamentali della spesa pubblica statale e regionale, nella seguente misura: fondi statali 240 miliardi; fondi del bilancio regionale 113 miliardi; Cassa del Mezzogiorno 211 miliardi; fondi straordinari legge 588 sul Piano di rinascita 140 miliardi; aziende autonome 126 mi-

Jesi

Il centro-sinistra condannato dal voto

Alle sinistre 22 seggi su 40 - Riprendere subito l'esperienza amministrativa unitaria - Il pericolo di manovre e patteggiamenti

Dal nostro inviato IESI, 2. In uno dei nostri servizi elettorali sul Comune di Jesi, si è verificata l'occasione di affermare che a Jesi era largamente avvertita l'esigenza di riprendere subito l'esperienza amministrativa unitaria del centro-sinistra.

Ebbene, queste nostre considerazioni e valutazioni si sono largamente avverate. Anzi, gli elettori jesini hanno fatto qualcosa di più. Hanno dato alle sinistre 22 seggi su 40; i quindici consiglieri ai comunisti, sei al PSD ed al PSDUP.

L'indicazione data dall'elettore jesino, quindi, è più che chiara: riprender subito il filo dell'esperienza amministrativa di sinistra, portarla avanti e svilupparla.

Come in un altro centro-narcisiano, a Fano, anche a Jesi i nostri compagni da molto tempo lottavano senza far calcolo di energie e sacrifici per dare alla città una maggioranza di sinistra.

investirebbero la Provincia, il comune di Ancona ed altri centri fra cui Jesi. Sarebbe indubbiamente un'operazione deleteria, una di quelle operazioni che portano diritto allo scadimento delle istituzioni democratiche (ma al moribondo letto della provincia di Ancona interessa solo il potere...).

Walter Montanari

Le contraddizioni del centro-sinistra a Bari

Politica urbanistica: un nodo da sciogliere per la Giunta

Il «giallo» del regolamento edilizio - Fermi i progetti presentati - Il villaggio Adria e il P.R.

Catanzaro

Sciopero alle Calabro-Lucane CATANZARO, 2. Domani 3 sarà effettuato uno sciopero unitario regionale indetto dalla CGIL, CISL e UIL da tutti i lavoratori dipendenti delle ferrovie Calabro-Lucane.

quali non sono più possibili ulteriori rinvii. Si ripete in questo settore nella più completa confusione e nelle più aperte contraddizioni. Quello che si è verificato è un nodo che il centro-sinistra non riesce a sciogliere e intorno al quale scoppiano tutte le contraddizioni anche della nuova giunta formata dopo il clamoroso fallimento della precedente con l'abbandonamento della Giunta di sinistra.

Contro la smobilitazione

Sei miniere di zolfo occupate dagli operai

Gravissime decisioni del governo regionale di centro-sinistra - Si tratta, praticamente, della supina accettazione del piano della CEE

Dalla nostra redazione PALERMO, 2. Sei miniere di zolfo dei bacini di Agrigento e Catanzaro sono occupate da 700 operai. In una di esse la lotta è, per estromettere il gestore privato; nelle altre gli operai hanno così reagito energicamente ad una gravissima decisione del governo regionale di centro-sinistra e dell'Ente minerario siciliano in base alla quale le cinque zolfare dovrebbero essere immediatamente chiuse perché «antieconomiche» e le maestranze in parte licenziate e in parte avviate ai corsi di riqualificazione.

Tale decisione, che costituisce, il primo atto di supina accettazione da parte del governo siciliano del piano predisposto dalla CEE, è in palese contraddizione con la linea di politica economica che la Giunta DC-PSI aveva sbandierato nei mesi scorsi.

facilitazioni e rinvii nella messa in opera degli impianti estrattivi. Ma è chiaro che duemila operai non potranno essere destinati al settore dei sali potassici, come prevedeva il primo piano regionale, fino a quando non verrà estromesso il monopolio chimico che per motivi di cartello e di concorrenza, ma solo l'intervento di controllare i giacimenti o non anche di sfruttare convenientemente; e fino a quando l'EMS non sarà messo in grado di agire in questo settore con funzioni preminenti.

L'Ente minerario siciliano in base alla quale le cinque zolfare dovrebbero essere immediatamente chiuse perché «antieconomiche» e le maestranze in parte licenziate e in parte avviate ai corsi di riqualificazione. Tale decisione, che costituisce, il primo atto di supina accettazione da parte del governo siciliano del piano predisposto dalla CEE, è in palese contraddizione con la linea di politica economica che la Giunta DC-PSI aveva sbandierato nei mesi scorsi.

Una dimostrazione, la più palese, della confusione che domina la politica della Giunta di centro sinistra è data dalle sorti che hanno subito le nuove iniziative legislative e amministrative del regolamento edilizio. Il regolamento edilizio di Bari porta la data del 1934, un regolamento vecchio che non è stato mai rivisto e aggiornato. Queste norme vennero approvate fuori dalle necessità di questa città e di questo regolamento che non teneva nemmeno conto di alcune conquiste della tecnica nelle costruzioni.

A questo punto non si capisce più niente sulla sorte di queste norme. Sul quotidiano di locale appariva dopo un certo tempo la notizia secondo cui erano state approvate in Consiglio comunale dall'approvazione dei progetti presentati in base a queste nuove norme. Dopo un certo tempo si è saputo che la giunta di centro sinistra si viene a sapere dal nuovo assessore all'urbanistica che queste nuove norme erano partite dal Comune di Bari solo il 22 settembre 1964. Di contro, si è saputo che il Consiglio superiore del LL.PP. ha approvato il piano della 167 riducendolo nella sua estensione e quindi nella sua destinazione.

g. f. p. Dal nostro corrispondente PERUGIA, 2. Domani mattina, alle 10, nella sede della Federazione perugina comunista avrà luogo un incontro tra le segreterie del PCI e del PSI per affrontare congiuntamente importanti problemi che riguardano la formazione delle future amministrazioni comunali. In questo incontro sarà discusso il piano di verticalizzazione dell'industria zolfifera e, inoltre, è ancora in vigore il periodo di «isolamento» per lo zolfo siciliano, (isolamento che durerà come minimo fino al giugno 1966 ma che potrebbe proseguire fino alla fine del '68).

L'Aquila

Protesta contro l'intervento colonialista

AQUILA, 2. Oltre mille studenti del Istituto Industriale e delle scuole magistrali dell'Aquila hanno lasciato questa mattina le scuole per partecipare ad una pubblica manifestazione di protesta contro l'intervento dei paras belgi e di solidarietà con gli eroici patrioti congolese che si battono per l'indipendenza politica ed economica del loro paese. Decine e decine studenti portavano cartelli inneggianti all'eroica resistenza congolese, al martire Patrice Lumumba e di condanna per il colonialismo, per l'Unione miniere, e contro l'uccisione in massa compiuto dai mercenari e dai paras sotto l'ipocrita parola d'ordine di «operazione umanitaria». Come già avvenne due anni or sono quando gli studenti dell'Industriale manifestarono la loro indignazione contro l'aggressione al libero popolo di Cuba, anche oggi

Mostre d'arte

Lastraioli e Desireau al «Jolly n. 1»



PISTOIA, 2. Alla Galleria d'Arte «Jolly n. 1» - via Curtatone e Montanara - espongono Carlo Desireau con delle tempere e Lastraioli. Due giovani artisti che hanno già riscosso numerosi consensi critici. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 dicembre.

Luti SALERNO, 2. In un tragico incidente automobilistico presso Ferrarola, ha perso la vita, ad appena trentacinque anni, il compagno Aldo Fontana, valente tiologo della nostra città. Al padre, ingegnere Attilio, già consigliere provinciale per il nostro partito, alla famiglia tutta porgiamo le condoglianze più vive del giornale e della Segreteria della Federazione comunista salernitana.

Catanzaro

Sciopero alle Calabro-Lucane CATANZARO, 2. Domani 3 sarà effettuato uno sciopero unitario regionale indetto dalla CGIL, CISL e UIL da tutti i lavoratori dipendenti delle ferrovie Calabro-Lucane.

A Salerno (Reggio Calabria) è morto il padre del compagno Rocco Catalano. A Rocco Catalano e ai suoi familiari porgiamo le nostre condoglianze e auguriamo loro di superare con forza di dolore, le condoglianze dell'Unità e del Partito.

Incontro PCI-PSI per le giunte

Una dichiarazione del compagno Gambuli

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 2.

Domani mattina, alle 10, nella sede della Federazione perugina comunista avrà luogo un incontro tra le segreterie del PCI e del PSI per affrontare congiuntamente importanti problemi che riguardano la formazione delle future amministrazioni comunali. In questo incontro sarà discusso il piano di verticalizzazione dell'industria zolfifera e, inoltre, è ancora in vigore il periodo di «isolamento» per lo zolfo siciliano, (isolamento che durerà come minimo fino al giugno 1966 ma che potrebbe proseguire fino alla fine del '68).

Perugia

Incontro PCI-PSI per le giunte

Domani mattina, alle 10, nella sede della Federazione perugina comunista avrà luogo un incontro tra le segreterie del PCI e del PSI per affrontare congiuntamente importanti problemi che riguardano la formazione delle future amministrazioni comunali. In questo incontro sarà discusso il piano di verticalizzazione dell'industria zolfifera e, inoltre, è ancora in vigore il periodo di «isolamento» per lo zolfo siciliano, (isolamento che durerà come minimo fino al giugno 1966 ma che potrebbe proseguire fino alla fine del '68).

Caltanissetta

Il partito esamina i risultati elettorali

CALTANISSETTA, 2. Il Comitato Direttivo della Federazione comunista di Caltanissetta si è riunito per il primo esame del voto del novembre. Al termine della riunione è stato emesso il seguente documento: «I numerosi successi del Partito e l'avanzata delle nostre iniziative in molti comuni rinnovano l'esigenza di un discorso di politica unitaria per superare la situazione attuale. Per questo occorre andare avanti, con la forza dei comunisti e della sinistra, a risolvere le questioni che ci sono state imposte dal voto del novembre. Ma al tempo stesso, ci sono da considerare le difficoltà che ci sono state imposte dal voto del novembre. Ma al tempo stesso, ci sono da considerare le difficoltà che ci sono state imposte dal voto del novembre.